

- ✓ Ristrutturazioni di interni
- ✓ Ristrutturazioni di esterni
- ✓ Opere condominiali
- ✓ Impianti
- ✓ Progettazione
- ✓ Consulenze
- ✓ Pulizie e sanificazioni

## Un anno complicato

Probabilmente sì, sarà abbastanza complicato. Oddio, di anni "semplici" non credo ce ne siano stati mai, ma ho il vago sospetto che il 2022 non ce lo vivremo con tanta leggerezza. Facciamo un elenco, certamente non esaustivo e limitandoci all'Italia, che ce n'è già d'avanzo: convivenza con Omicron, nuovo Presidente della Repubblica, eventuale nuovo governo, costo dell'energia, uso dei soldi del PNRR, difficoltà a far combaciare offerta e domanda di lavoro, cambiamenti climatici, morti sul lavoro, femminicidi, mettiamoci anche cantieri autostradali, depositi chimici in porto e peste suina... Non voglio fare il pessimista, mi pare però che sia un elenco realistico di cose da fare e di problemi da affrontare (non diciamo "risolvere" che è una parola grossa) che ci aspettano durante l'anno. Aspettano l'Italia e la Liguria nel loro complesso e ciascun cittadino italiano e ligure nel particolare. Aspettano noi? Eh sì, anche. Per l'elezione del Presidente della Repubblica non possiamo farci nulla; oggi mentre scrivo le votazioni sono appena iniziate, forse quando uscirà questo Gazzettino avremo già un nuovo Capo dello Stato ma non lo avremo scelto voi e io. E anche per il destino del governo dopo l'elezione, nessuno verrà a interpellarci. Su altre faccende nel nostro piccolo possiamo contribuire: la diffusione del virus dipenderà anche da come affrontiamo i vaccini e le relazioni sociali; il nostro maggior o minor consumo di energia ricadrà sul costo nazionale delle fonti energetiche e sull'evoluzione del clima. Per problemi più locali, come i depositi chimici e la gestione della peste suina, forse far sentire la "voce grossa" dei cittadini sarà sempre tempo perso ma forse no; forse varrà la pena continuare a protestare quando ci sembrerà che certe decisioni che ci toccano da vicino vengano imposte dall'alto come se fossero verità rivelata. L'anno è appena iniziato, il cammino è lungo, proviamo a percorrerlo con la maggior saggezza di cui siamo capaci, magari ne caveremo qualcosa di utile per tutti e per ciascuno. Ecco, ho detto tutte le mie sciocchezze, perché mi rendo conto che sono tali, comunque buon 2022.

~~~~~ Gian Antonio Dall'Aglio  
g.dallaglio@seseditoria.com

# GAZZETTINO

**Sampierdarenese**

Anno LI, n. 1

31 gennaio 2022 - una copia euro 2,00

**Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport di Genova e Provincia**

Spedizione in abbonamento postale - 45% Legge 662/96 Art. 2 comma 20/b - Poste Italiane Filiale di Genova

📍 Via Nicolò Daste 10 R  
16149 Genova

☎ +39 335 610 0030  
+39 340 055 1522

✉ info@nuovaeuroedil srl.it  
www.nuovaeuroedil srl.it

## Grazie lettori



Era il 31 gennaio 2004 quando il nostro Gazzettino aumentò il prezzo di copertina, passando da 1,29 euro, pari alle vecchie 2.500 lire, al prezzo che abbiamo mantenuto fino alla fine del 2021, cioè 1,50 euro a copia: ben diciotto anni sempre allo stesso prezzo. Diciotto anni passati mentre tutto aumentava: tasse, gestione societaria, apparecchiature e tanto altro. Per fortuna, la tipografia Grafica LP, con la quale lavoriamo da più di vent'anni, ci ha aiutato mantenendo il prezzo della stampa sempre molto basso. Purtroppo, nel 2021 ci siamo resi conto che se volevamo andare avanti, dopo cinquant'anni di pubblicazioni ininterrotte, dovevamo aumentare il prezzo del nostro giornale portandolo a 2 euro.

Ci scusiamo con i nostri lettori per questo aumento, ma non potevamo proprio farne a meno e siamo certi che chi è affezionato al nostro mensile capirà questa nostra scelta. Il Gazzettino Sampierdarenese vuole andare avanti, ma per farlo deve avere i fondi per riuscire ad uscire ogni mese. Fondi che arrivano solamente dalle vendite nelle edicole, dagli abbonamenti e dalle inserzioni pubblicitarie. Purtroppo, la piccola editoria non è più aiutata dalle amministrazioni pubbliche come accadeva fino a qualche anno fa. Ora si deve continuare da soli. Noi vogliamo andare avanti con la nostra indipendenza, senza essere schiavi della politica e del potere. Quindi vogliamo, o almeno cerchiamo, di continuare grazie a voi lettori e a voi inserzionisti che ogni mese pubblicate le vostre attività che rendono vivo il nostro territorio da molti spesso dimenticato. Grazie davvero.

~~~~~ Stefano D'Oria

## Il trasloco dei depositi chimici da Multedo

# Fatti e misfatti a Ponte Somalia



foto di Marco Balastro ©

Il tempo di conoscere dai giornali la scelta del sindaco Marco Bucci e immediatamente San Pier d'Arena è scesa in campo contro il trasloco dei depositi chimici da Multedo a Ponte Somalia, per quella che è stata definita la battaglia per la vita. Il primo scontro è avvenuto il 9 dicembre nella palestra del Centro Civico Buranello, durante una pubblica assemblea, burrascosa e a tratti un po' fuori delle righe, voluta e organizzata da Michele Colnaghi presidente del Municipio Centro Ovest. La partecipazione dei sampierdarenesi è stata numerosa, circa duecento persone erano presenti nella palestra e altrettante sono rimaste fuori. Aveva preannunciato la sua partecipazione ed è intervenuto, peraltro contestatissimo dai presenti, anche il sindaco Marco Bucci. Durante l'assemblea ci sono stati gli interventi dei cittadini, dei rappresentanti dei comitati civici, delle associazioni sampierdarenesi e di altri municipi, dei rappresentanti sindacali dei lavoratori portuali e dei vigili del fuoco. È stata contestata la scelta di Tursi su Ponte Somalia con argomentazioni che vanno dalla tutela della salute e della sicurezza, all'impatto ambientale degli impianti, all'effetto accumulo da parte dei depositi con quelli già esistenti nel Porto e all'ennesima servitù ingiusta

e penalizzante che sta per colpire San Pier d'Arena. I presenti si sono detti tutti concordi nell'esprimere un NO deciso ai depositi chimici a Ponte Somalia e nel sostenere l'opzione ZERO vale a dire che nessun deposito chimico debba rimanere né a Multedo né in nessuna altra parte della città. Sempre al Centro Civico Buranello, nelle giornate del 14 e 15 dicembre, in poche ore visti i tempi strettissimi per la presentazione della documentazione, sono state raccolte oltre 1.600 firme contro il trasferimento dei depositi chimici a San Pier d'Arena. Tantissime le persone che sono accorse e hanno affrontato ore di coda per sottoscrivere la relazione tecnico-ambientale da presentare all'Autorità Portuale, promossa dal Municipio Centro Ovest e redatta da un team di avvocati e di ingegneri ambientali. Nel tardo pomeriggio di giovedì 23 dicembre c'è stata poi la manifestazione in piazza Montano e sono stati oltre 1.200 i partecipanti, c'erano il presidente Michele Colnaghi ed una parte dei consiglieri del Municipio Centro Ovest, i rappresentanti dei comitati civici e delle associazioni sampierdarenesi e del ponente e tanti cittadini, non solo di San Pier d'Arena. Tutti hanno ribadito il loro NO forte e convinto al collocamento dei depositi chimici

a Ponte Somalia. I sampierdarenesi durante le lunghe code al Centro Civico e il 23 dicembre, durante la manifestazione che ha bloccato le vie principali di San Pier d'Arena, hanno dato una grande prova di civiltà e hanno anche dato un senso alla parola democrazia, ma soprattutto il loro è stato un grande e commovente atto di amore verso la loro piccola città. Il 30 dicembre la Commissione Consultiva dell'Autorità di Sistema, ha bocciato con sei voti contrari, due astenuti e due favorevoli, il trasferimento dei depositi chimici a Ponte Somalia e ha comunque pronunciato un verdetto contrario inaspettato che mai si era finora registrato nella storia dell'Autorità di Sistema Portuale. Sempre il 30 dicembre, il Comitato di Gestione dell'Autorità di Sistema Portuale, ha deciso di non tenere conto del parere, peraltro non vincolante, della Commissione Consultiva e di approvare comunque la delibera per lo spostamento dei depositi. Il provvedimento è pertanto passato, ma con la richiesta di ulteriori approfondimenti e con due componenti del board che si sono astenuti.

~~~~~ Gino Dellachà

(segue a pag. 5)



# PINK PANTHER

PROFUMERIA

Via Cantore 168 r. - tel. 010 460119  
Genova - San Pier d'Arena



Intervista alla nipote del grande poeta (1896-1981)

## Bianca Montale: "Vi racconto zio Eugenio, Nobel stondâio"

Che tipo era Eugenio Montale? A centoventicinque anni dalla nascita nessuno può raccontarcelo meglio della nipote prediletta: Bianca, novantatré anni, forte di un'intatta lucidità intellettuale e tempra fisica: parallelamente alla luminosa carriera di docente in Storia del Risorgimento nelle Università di Bergamo, Parma e Genova, sino agli ottant'anni ha scalato tutte le cime alpine sopra i 4.000 metri. Ed è tuttora un'ottima escursionista. A soli sedici anni, nel 1944, entrò nelle S.A.P. come staffetta partigiana: "Portavo armi e distribuivo clandestinamente opuscoli come *Risorgere* e *La Fiamma*. Ho fatto molte commemorazioni di amici caduti nella Resistenza, come *Evandro Ferri*. Guardando al mondo d'oggi ho il dubbio che siano morti per niente".

Ma veniamo al famoso zio, il cui spirito imponente certo aleggerà nel salotto ricco di libri, magari assiso assieme a noi. Che carattere aveva? Lo stesso poeta del 'male di vivere', che si definiva, con parola zenéize, 'stondâio', lo descrisse così: "atteggiamento tipico di orgoglio misto a timidezza e diffidenza, la pratica quotidiana del mugugno, una diffidenza nei confronti di altri bilanciata dal senso di una superiorità di ordine morale". "Sì, lo zio poteva stare in silenzio anche per una settimana - chiosa la nipote - Ma aveva anche altri tratti caratteriali tipicamente liguri: un senso dell'ironia tagliente e un formidabile spirito di osservazione".

Che rapporto aveva con Genova? "Se ne allontanò nel 1927 per andare a vivere a Firenze e, dal 1948, a Milano, dove aveva più chances letterarie. Ma non smise mai di amare Genova e la Liguria. Quando ci tornava, in famiglia parlava solo genovese, che per tutti noi era la lingua-madre. Durante il fascismo, quando veniva al pranzo di Natale dai nonni portava sempre con sé un 'pieno' di barzellette sul Regime". Del resto, com'è noto le Cinque Terre sono al centro del mondo poetico degli 'Ossi'. E memorie genovesi intessono prose di 'Farfalla di Dinard'. "Le prose sono essenziali per intenderne la poetica - osserva Bianca Montale - come le critiche letterarie e musicali, pubblicate sul *Corriere*, che lo aveva assunto come redattore nel 1948: il suo primo vero lavoro a stipendio fisso, a 52 anni. Durante il fascismo, per il rifiuto di iscriversi al partito, aveva avuto solo incarichi precari. Nel 1939 fu licenziato dalla Biblioteca Vieusseux di Firenze, che aveva diretto per un decennio tra difficoltà economiche, dovendo sopperire a volte con risorse proprie persino agli stipendi del personale".

Per vivere si dedicò così a fare traduzioni di autori stranieri. "Quelle da Shakespeare gli fruttavano di più che le sue opere poetiche. Del resto per tradurre un poeta ci vuole un poeta". Il luogo del cuore della vasta progenie Montale discesa dai nonni Domenico e Giuseppina era la nota villa di Monterosso. "Ci ritrovavamo tutti lì d'estate. Il bel parco di fronte al lido di Fegina - dove tenevamo le barche - si estendeva su tutta la collina retrostante con vigne, orti, pineta, frutteti. Il turismo non c'era: il paese era immerso in un'atmosfera antica. Le case erano senz'acqua e corrente elettrica. L'unica ad averle era la nostra villa. La mia famiglia ci ha vissuto bene anche durante la guerra. Nel 1953 fu

venduta a seguito di una triste vicenda ereditaria. Un Paradiso perduto".

La fortuna di Montale, a quarant'anni dalla morte, continua a crescere. "Gli studi sulla sua opera si sono moltiplicati. A Genova se ne occupano italianisti di gran valore come Stefano Verdino e Franco Contorbia. Di recente sono state edite tre ponderose opere: la *Bibliografia* (fino al 2008), la *Raccolta delle interviste* (1931-1981) e una *valida rivista annuale*".

La distanza storica ci consegna un'immagine sempre più eminente di Montale nel panorama letterario, non solo italiano. "È impressionante la sua notorietà mondiale. Avendo visitato varie Università straniere, ne ho la prova diretta. In Corea del Sud, dove molti studenti parlano un ottimo italiano, lo conoscono meglio che da noi: il professor Han ha tradotto una raccolta di sue poesie. Ho poi potuto verificare come lo zio sia ben noto anche in Paesi minori, come in certe Repubbliche ex sovietiche e in Armenia: a Erevan sulla piazza centrale c'è un Bar 'Eugenio Montale'!".

Montale coltivò sempre amicizie con scrittori stranieri, da Eliot a Borges. Del resto già da giovane, diplomato ragioniere nel 1915 e allievo baritono, pur non facendo l'Università - il padre lo avrebbe voluto contabile nello 'scagno' - si dedicò, da stupefacente autodidatta, ad approfonditi studi su letterature straniere, oltreché sui 'classici' italiani. "Lo aiutò molto mia zia Marianna, che insieme a mia mamma erano allora tra le poche donne iscritte alla Facoltà di Lettere e Filosofia. Lo zio, avendo la fortuna di non dover lavorare finché restò in famiglia, fu un vorace frequentatore delle biblioteche civiche. In quel periodo studiò anche inglese. Il maggior riconoscimento accademico per lui non fu il Nobel nel 1975, ma la laurea honoris causa a Cambridge nel 1967. Il Diploma recita: 'maximum Italiae decus': massima gloria d'Italia".

Edoardo Sanguineti, invece, nel 1977, in una conferenza lo definì "borghese, quindi fascista".

"Lo riferii allo zio, che poi a un intervistatore che gli chiedeva un'opinione su Sanguineti, lapidario rispose: 'Dice che sono un borghese... L'ho incontrato una volta, mi sono spaventato: è un po' bruttino'. Non fu mai un 'antifascista di professione'. Biasimava i conformisti e gli intellettuali che per convenienza furono fascisti durante il Ventennio per poi passare al campo opposto".

Che rapporto ebbe con la guerra? "Nel 1917 fu chiamato alle armi dopo rinvii per motivi di salute. Rispose con senso del dovere risorgimentale. Sottotenente, assegnato a comandare un piccolo reparto, affrontò la rischiosa guerra di posizione. Un giorno gli fu ordinato un assalto all'alba contro le linee nemiche. Ma il suo credo era: 'Non ucciderò mai nessuno'. Così guidò i suoi uomini sguainando la sciabola, ma senza armi da fuoco con sé. Per fortuna non dovette combattere: il nemico si era già ritirato. Lo zio fu elogiato per il coraggio dimostrato. Quando lo raccontava si faceva grandi risate".

L'ultima volta che il grande poeta tornò a Genova fu nel 1967, anno in cui fu nominato senatore a vita.

"Il Comune aveva organizzato una celebrazione in suo onore al teatro Duse. Ma si erano scordati di mandar-

gli un'auto. Così per andare al teatro salimmo su un taxi. Prendemmo la circonvallazione a monte. Scendendo verso il teatro trovammo un'enorme folla in mezzo alla via. Si avvicinò un vigile: 'Qui non si passa'. L'autista, interdetto, si volse a noi: 'Ma che cosa c'è?'. Zio Eugenio, che detestava onori e onoranze, con il suo consueto humour genovese, rispose, lapidario: un funerale".

Gli aneddoti potrebbero continuare all'infinito, ma nel salotto buono cominciano ad allungarsi le ombre della sera.

Una riflessione finale: Genova fa abbastanza per ricordare un suo figlio così grande (o meglio, immenso)?

Marco Bonetti

Un ribelle per amore di libertà e giustizia

## Lotta, sentimento e fede di un partigiano cattolico

Anni fa, i miei studenti del Liceo Mazzini, in occasione della Festa della Liberazione, mi chiesero di illustrarla proponendo un protagonista di quel glorioso periodo. Mi impegnai a soddisfare la loro richiesta, presentando "un ribelle per amore di libertà e giustizia" e parlando in classe del troppo dimenticato Achille Pellizzari, mitica ed eroica figura resistenziale oltre che colto letterato e fine dantista. Manco a dirlo, col cipiglio irridente proprio dell'età, quasi a richiamare Carneade, l'oscuro filosofo manzoniano, dal più vivace della scolaresca mi sentii apostrofare: "Achille Pellizzari, chi era costui?" Fu proprio per questo che non volli demordere e colsi l'occasione per tentare di proporre loro una delle personalità più rimarchevoli dell'ormai lontana, ma sempre viva Resistenza. Quando focalizzai l'anno della sua nascita a Maglie (Lecce) nel 1882, si scatenò in classe un vero putiferio culturale: ci fu chi notò che coincideva con l'anno della duplice nascita di James Joyce e Virginia Woolf; altri vollero precisare che era anche l'anno della morte di Giuseppe Garibaldi e di Charles Darwin. Mi resi conto che ero riuscito ad attrarre la loro attenzione. Fu allora che aggiunsi che, pur noto anche come "Pelide" (qui ci fu chi citò Peleo, padre di... Achille), il suo nome di battaglia più noto tra i suoi commilitoni era "partigiano Poe". Il solito spiritoso si fece strada e con la sua domanda - "Che bisogno aveva di assumere quel nome di battaglia?" - scatenò un ulteriore putiferio cognitivo sui "partigiani" e sui loro moltissimi nomi di battaglia: a volte semplici (Beppe, Nino), a volte insoliti (Resca, Ginello), a volte fumettistici (Tarzan, Dik), a volte appunto letterari (Pelide, Poe). Discussero tra loro sul perché i partigiani assumevano un nome che li identificava, ben diverso dai loro cognomi e nomi di nascita. Uno ricordò che "Poe" l'aveva visto scritto su una lapide al Passo della Cisa durante un suo giro in moto. Devo dire che fu una lezione insolita e movimentata, diversa comunque dalla consueta mattutina lezione cattedratica dedicata alla letteratura. I protagonisti si dimostrarono proprio loro e, incuriositi, mi chiesero



"Quando io venni al mondo Genova era una delle più belle e tipiche città italiane. Aveva un centro storico ben conservato e tale da conferirle un posto di privilegio tra le villes d'art del mondo; una circonvallazione più moderna dalla quale il mare dei tetti grigi d'ardesia lasciava allo scoperto incomparabili giardini pensili; e a partire dalla regale via del centro una ragnatela di caruggi che giungeva fino al porto [...]. Ma Genova non saprei dimenticarla. Ne conosco il dialetto, l'ho parlato a casa e fuori [...]. Una città che è una striscia di venti chilometri, da Voltri a Nervi, e a mezza via il grosso nodo centrale. Vista da un aereo sembra un serpente che abbia inghiottito un coniglio senza poterlo digerire". A parte una piccola correzione che s'impone per motivi oggettivi (la distanza fra gli estremi litoranei di Genova, tra Nervi e Voltri, è di circa trenta chilometri e non di venti), come non concordare con la lucida visione del poeta sull'autentico valore di Genova anche come 'ville d'art'? I Genovesi di oggi dovrebbero farne tesoro.

M.B.

allievi sostennero al Liceo Mazzini di San Pier d'Arena. L'attenzione degli alunni era al massimo quando spiegai che Pellizzari fu costretto a lasciare Genova per Parma, ove mise in atto le sue grandi capacità organizzative. Nella primavera del 1944, i partigiani riuscirono nell'impresa di sgomberare la valle del Taro dal nemico nazifascista e Pellizzari fu nominato delegato presso il Comando italo-britannico costituitosi a Compiano. Sotto il nome di coperura di "Professor Prussia", nominò i responsabili delle nuove amministrazioni democratiche del "Territorio libero del Taro" diffondendo e scrivendo sul giornale "La Nuova Italia". Nell'agosto dello stesso anno ebbe luogo un imponente attacco tedesco e la "primula rossa" Pellizzari, ricercato numero uno, dovette trovar rifugio nella zona di Pontremoli, ma non cessò la sua lotta nella veste di Commissario politico del Comando unico parmense. Il 17 ottobre i nazisti lanciarono un formidabile attacco al Bosco di Corniglio: fu un eccidio. Pellizzari e altri sette partigiani, saltando dalle finestre, riuscirono a mettersi in salvo. Fino alla Liberazione, Pellizzari ricoprì l'incarico di commissario del nuovo Comando unico e, rientrato a Genova a guerra conclusa, fu eletto rettore dell'Università. Nel giugno del 1946 prese parte attiva alla Costituente come deputato della DC. Morì di cancro nel 1948. Alla lezione di quella mattina seguì un lungo applauso. Qui mi corre l'obbligo di ringraziare i coniugi Alberto & Luciana Borri, che vivono a Coloretta, paesino nella Lunigiana e che hanno messo a mia disposizione, non solo il testo qui citato, ma anche molti altri che mi sono stati assai utili per approfondimenti sulla lotta dei partigiani proprio nella Lunigiana.

Benito Poggio

\* Achille Pellizzari, partigiano Poe. Raccolta di documenti e testi di Franco Franchini. Associazione Partigiani Cristiani La Spezia & F.I.V.L. "Volumi sulla Resistenza" Collana diretta da Franco Franchini, Zappa - Sarzana.

Intervista con il presidente di Officine Sampierdarenesi

## Angusti: "San Pier d'Arena non è una cloaca di servitù!"



Le Officine Sampierdarenesi da ormai dieci anni rappresentano un modello di cittadinanza attiva, non solo nel Ponente, che resta purtroppo la parte più problematica dell'area metropolitana genovese. Sulla questione numero uno in questo momento, quella del paventato trasferimento dei depositi petrolchimici da Multedo a Ponte Somalia, in mezzo alle calate portuali sampierdarenesi, a due passi dalle case e dalle attività civili, il Gazzettino, in questa delicata fase di confronto, ha voluto sentire il fondatore e presidente delle Officine, Gianfranco Angusti, 'storico' sindacalista, di quelli di una volta. Ex operaio all'Ansaldo, cresciuto alla Scuola delle Frattocchie ai tempi di Berlinguer (1976), è stato segretario della Camera del Lavoro a Sestri, della Fit a Genova, segretario generale Filt Cgil e ha concluso la carriera da

coordinatore nazionale porti Cgil. Nonostante la convalescenza, si sta battendo come un leone per contestare radicalmente Regione, Comune e Autorità portuale, propugnando l'opzione zero: "Depositati pericolosi lontani dalla città".

"Anzitutto voglio precisare - esordisce Angusti - che il ruolo più intenso in questa battaglia va riconosciuto al Comitato Lungomare Canepa, forgiatosi in anni di rivendicazioni contro degrado e servitù che affliggono San Pier d'Arena, a iniziare da quelle generate dal disastro del Morandi. Anche noi delle Officine mettiamo a disposizione del Presidente del Municipio Centro-Ovest Michele Colnaghi, che guida questa battaglia, la nostra esperienza nel mobilitare la cittadinanza. I nostri avvocati stanno esaminando gli atti amministrativi per supportare il Municipio in vista del ricorso al Tar contro il provvedimento concessorio il cui iter è in fase di avvio con il placet dell'Autorità portuale e che, come ha messo bene in luce un esperto in materia quale l'urbanista Stefano Boeri, è affetto da illegittimità procedurale: un impianto di quel genere presuppone una modifica del piano regolatore portuale che l'Autorità non ha effettuato, pur avendone la competenza. Credo che in questa scelta scellerata emergeranno responsabilità penali. Di certo l'atto concessorio confligge con l'ordinanza della Capitaneria di Porto del 2001 che in quell'area vieta il transito e l'accosto di navi che trasportino materiali pericolosi". Quale messaggio lancia alla popolazione, comprensibil-

mente preoccupata? "Questa per San Pier d'Arena è la battaglia per la vita: il Municipio Centro-Ovest non può continuare a essere sfruttato come una cloaca di servitù! Non solo per i depositi chimici, ma anche per molte altre servitù che producono degrado e insicurezza: diga foranea, ultimo miglio autostradale e ferroviario, infrastrutture portuali e industriali. Per questa parte di città, già in grave crisi, si profila un ulteriore aggravio di problemi di traffico pesante, di inquinamento, in una parola di degrado, che colpirà San Pier d'Arena a cominciare dal 'waterfront' di Lungomare Canepa. È improcrastinabile un serio piano di risanamento, riorganizzazione e di rilancio dell'intero Ponente metropolitano, che dev'essere condiviso con la cittadinanza".

A che punto è il confronto con il Comune e con le altre istituzioni pubbliche? "Di fronte al rischio di morte civile per San Pier d'Arena non si vedono segnali di ripensamento da parte del Comune e delle altre autorità coinvolte. Le iniziative assunte finora evidentemente non sono servite. Siamo veramente indignati per il fatto che, decorsi trenta giorni dalla richiesta di accesso agli atti amministrativi della procedura concessoria in corso, questi non ci siano ancora stati forniti. È una vergogna. I toni del conflitto sociale si stanno inasprendo. Sta maturando uno scontro aspro e duro. San Pier d'Arena ha diritto ad avere un futuro".

Marco Bonetti

L'incubo del polo petrolchimico

## Il porto petroli e i depositi chimici di Multedo

Recentemente il sindaco Marco Bucci, durante una pubblica assemblea a Multedo, ha raccolto voti ed applausi nel momento che ha dato notizia della prossima estirpazione, perché di cancro si tratta, del petrolchimico e ne ha indicato la destinazione finale al terminal San Giorgio nel porto di San Pier d'Arena. Per gli abitanti del quartiere di Multedo, il problema del polo petrolchimico esiste da decenni e tuttora rappresenta una gravissima fonte di rischio sia per l'ambiente, sia per la salute e la sicurezza delle persone. Dalla nascita, il polo petrolchimico di Multedo, a causa della tipologia delle aziende che vi operano, è un'area nella quale sono presenti sostanze pericolose e quindi caratterizzata da un elevato rischio di incidente rilevante. Ne consegue che, a partire dal 1980, i vari Piani Regolatori Generali e Piani Territoriali di Coordinamento, hanno evidenziato l'incompatibilità del Porto Petroli e dei depositi petroliferi e petrolchimici con il contesto urbano e hanno definito prioritario lo spostamento del Polo Petrolchimico da Multedo. A scanso di equivoci è doveroso ribadire che i depositi non possono e non devono più rimanere vicino alle case di Multedo ma per gli stessi motivi, neppure traslocare vicino a quelle di San Pier d'Arena o in nessuna altra parte della città. Il Porto Petroli di Multedo che occupa una

superficie di circa 120.000 m<sup>2</sup>, costituisce un nodo logistico fondamentale del mercato petrolifero nazionale, movimento petrolio grezzo, semiprodotto petrolchimici e prodotti finiti quali benzina, gasolio e olio combustibile ed è il punto di partenza di una rete di oleodotti, che servono diverse raffinerie e depositi dell'Italia settentrionale e la raffineria di Aigle in Svizzera. Inoltre sempre nella zona, si sviluppa in entrata ed uscita un rilevante traffico indotto di autobotti e di carri ferroviari cisterna e annualmente vengono complessivamente movimentate circa 16 milioni di tonnellate all'anno di prodotti derivati dal petrolio. Il petrolio greggio, i prodotti petroliferi e le loro miscele sono liquidi infiammabili che in caso di incidente possono dare luogo a incendi ed esplosioni o a spandimenti di vaste proporzioni nello specchio acqueo. A Multedo operano attualmente il Porto Petroli di Genova S.p.A che è direttamente collegato alla ENI S.p.A. - Divisione Refining & Marketing che opera nello stoccaggio e nella movimentazione del greggio e dei prodotti finiti, la Superba S.r.l, specializzata nello stoccaggio e nella movimentazione di prodotti chimici e petrolchimici e la Attilio Carmagnani "AC" S.p.A. le cui attività sono il commercio e lo stoccaggio, anche per conto terzi, di prodotti chimici e petrolchimici.

Già da diversi anni Multedo è oggetto di monitoraggio e di analisi per la qualità dell'aria da parte della Provincia, di ARPAL e di IST Chimica Ambientale e nel 2008 i Verdi avevano effettuato uno studio sull'inquinamento ambientale nella zona abitata limitrofa al polo petrolchimico e al Porto petroli. Tutti questi rilievi hanno evidenziato la presenza a Multedo, di quantità eccezionali di composti organici volatili (COV), che comprendono idrocarburi cancerogeni, benzene, toluene, xilene, metano, benzofurani, diossine, ecc... Dopo la chiusura della cokeria di Cornigliano questa zona della città è quella che presenta la maggiore concentrazione di COV. Purtroppo anche studi epidemiologici condotti in zona, sulla mortalità per patologie tumorali, hanno evidenziato una situazione allarmante anche dal punto di vista sanitario. In particolare uno studio epidemiologico della dottoressa Marina Vercelli sulla mortalità per causa e incidenza di patologie tumorali nelle aree di Genova Multedo e Pegli, era stato presentato alla XII Riunione scientifica annuale Associazione italiana registri tumori nell'aprile 2008 a Mantova e aveva confermato dati assai preoccupanti sull'incidenza dei tumori in relazione all'esposizione ai composti organici volatili. Per rendersi invece conto di quanto devastanti siano gli incidenti nel settore del petrolchimico

Ponte Somalia

## L'excursus amministrativo

Il no al trasferimento dei depositi petrolchimici su Ponte Somalia a San Pier d'Arena passa attraverso tre strade: quella civica dei movimenti di piazza, quella prettamente politica e quella giudiziaria. Quest'ultima strada si è intrapresa all'indomani ed in opposizione al deposito, presentato davanti ad Autorità di Sistema Portuale (AdSP), da parte di Superba s.r.l., di un'istanza per l'ottenimento di una concessione cinquantennale su Ponte Somalia a San Pier d'Arena, come area d'elezione per la "delocalizzazione del proprio deposito costiero di prodotti liquidi, chimici e petrolchimici". Tra i punti formulati, Superba s.r.l. ha richiesto ad AdSP l'assegnazione dei finanziamenti pubblici, ammontanti a 30.000.000 euro, stanziati successivamente alla tragedia di "Ponte Morandi", all'interno del cosiddetto "Decreto Genova". Contestualmente all'istanza, Superba s.r.l. ha depositato proposta di Adeguamento Tecnico Funzionale (ATF) per Ponte Somalia, procedura questa che porterebbe ad un cambio di destinazione d'uso più snello rispetto alla canonica procedura per la modifica del Piano Regolatore Portuale (PRP), ma solo se ritenuta ammissibile dalle competenti autorità regionali e dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici (il Comitato di Gestione di AdSP in data 15 dicembre 2021 ha già votato a favore dell'adozione della proposta di ATF). Come brevemente anticipato, parte cospicua della cittadinanza e dei comitati di San Pier d'Arena - a mezzo dell'avvocato Alessia Tiragallo - hanno sottoscritto le "osservazioni", in opposizione all'istanza concessoria di Superba s.r.l.

All'interno delle "osservazioni" viene puntualizzato che il progetto di ricollocazione dei depositi petrolchimici su Ponte Somalia sarebbe inattuabile in quanto gli stessi (classificati come impianti "a rischio incidente rilevante di soglia superiore") si troverebbero a tutti gli effetti all'interno del tessuto urbano stesso, in una zona densamente popolata e adiacenti a luoghi di aggregazione (scuola, chiesa, teatro, centro commerciale, stazione ferroviaria). Relativamente poi alla richiesta di Adeguamento Tecnico Funzionale (ATF), nelle "osservazioni" si sottolinea la mancanza di presupposti per esperire tale procedimento, in quanto, ai sensi di Legge, possono essere oggetto di ATF solo le "modifiche che

non alterano in modo sostanziale la struttura del Piano Regolatore Portuale (PRP) in termini di obiettivi, scelte strategiche e caratterizzazione funzionale delle aree portuali", e invece, nel caso di specie vi sarebbe un netto cambio di funzione, visto che ad oggi l'area di Ponte Somalia è destinata allo stoccaggio di prodotti forestali e frutta, mentre con la nuova destinazione d'uso queste merci verrebbero sostituite da prodotti chimici e petrolchimici ("aventi come principali frasi di rischio l'infiammabilità, la tossicità e la pericolosità per l'ambiente").

Nelle osservazioni si rilevano inoltre problemi di fattibilità sia per il vincolo aeroportuale, ricadendo il cono aereo su una porzione di Ponte Somalia, sia per l'ordinanza 32/2001 della Capitaneria di Porto, che vieta l'ormeggio in Porto alle navi cisterna che movimentino prodotti petrolchimici, con l'unica eccezione del Porto Petroli.

Queste "osservazioni", depositate presso AdSP a nome di privati cittadini e di associazioni e comitati di San Pier d'Arena, non sono state le uniche. Infatti, anche altri soggetti hanno depositato "osservazioni" ed "istanze concorrenti", nel termine del 16 dicembre 2021.

Tuttavia, nemmeno due settimane dopo tale termine, in data 30 dicembre 2021 il Comitato di Gestione di AdSP, con tre voti a favore (Presidente di AdSP, rappresentante di Regione Liguria, rappresentate del Comune di Savona) e due astenuti (rappresentante della Capitaneria di Porto, rappresentante del Comune di Genova), in aperto contrasto con il parere della Commissione Consultiva, ha dato "mandato agli Uffici dell'Authority di destinare 30.000.000 euro del programma straordinario alla ricollocazione dei depositi chimici e di definire gli atti demaniali, in accoglimento dell'istanza presentata da Superba s.r.l."

Avverso tale decisione sarà presentato ricorso presso le sedi competenti, non appena Autorità Portuale notificherà all'avvocato Tiragallo il provvedimento del Comitato di Gestione di AdSP dello scorso 30 dicembre 2021. Al fine di ottenere tale documentazione sono stati formulati ripetuti solleciti senza ottenere, al momento di andare in stampa, alcunché.

Barbara Barroero



basta ad esempio ricordare tra gli altri, quanto accaduto in Messico nel 2016, con un bilancio di 13 morti e 136 feriti, per un'esplosione in uno stabilimento della compagnia petrolifera Pemex, l'incendio e l'esplosione, nel 1981 al petrolchimico di Multedo, della

superpetroliera Hakuoyoh Maru con 6 morti, l'esplosione dei serbatoi della Carmagnani del 1987 con 4 morti e l'affondamento della superpetroliera Haven del 1991 con 5 morti.

Gino Dellachà



**CIRCOLO CULTURALE  
"AUSER MARTINETTI"**  
Centro Civico "Buranello"  
Via Daste 8  
e-mail: ausermartinetti@libero.it  
www.ausermartinetti.it



L'anno nuovo è iniziato ma purtroppo non è molto diverso da quello appena lasciato perché la pandemia è ancora tra noi e lo stato di emergenza continua. Nonostante tutto il circolo culturale Auser Martinetti anche in questa occasione conferma il suo impegno e la sua presenza sul territorio con le molteplici attività culturali, formative, laboratoriali e ludiche. Noi siamo un polo di socializzazione e aggregazione ed è per questo che, nonostante il brutto periodo, cerchiamo di essere presenti tutti i giorni tenendo conto delle normative e regole emanate da Auser Nazionale che significa essere in possesso del "green pass rafforzato", utilizzare correttamente le mascherine (chirurgiche o ffp2), mantenere la distanza interpersonale e logicamente la igienizzazione delle mani (il materiale è a disposizione di tutti). Ricordiamo a tutti i nostri amici che siamo aperti dal lunedì al venerdì dalle 15.00 alle 18.00 e di martedì, mercoledì e venerdì anche al mattino dalle 09.30 alle 11.00. Saremo presenti con le nostre tombolate del giovedì, i mercoledì culturali, i laboratori e i percorsi formativi.

Gli incontri culturali del mese di febbraio saranno:

- 2 e 9 febbraio "Antiche pievi e monasteri di San Pier d'Arena" con Rossana Rizzuto e Mirco Oriati
- 16 febbraio "Il rispetto per la civile convivenza" con Orazio Messina
- 23 febbraio "Medioevo: le Eresie e i Cavalieri medievali" con Agostino Calvi

Intanto, presso la nostra sede continua il tesseramento: l'iscrizione al circolo non è burocrazia ma è la scelta consapevole di credere in un'associazione e farne parte al di là della frequenza. La tessera ha un significato importante e noi speriamo che in molti continuino a darci il loro supporto perché i soci sono l'anima del circolo.

Premiato dal Comune di Genova

## Lorenzo Bixio: orgoglio sampierdarenese

Il 19 dicembre scorso, in occasione del Palio delle Repubbliche Marinare, è stata consegnata una pergamena del Comune di Genova, con un'attestazione di profonda stima a Lorenzo Bixio: classe 1942, italiano, genovese, sampierdarenese, sportivo, ex calciatore, ex vogatore, orgoglioso protagonista della vita e della storia del quartiere di San Pier d'Arena e della città di Genova. Marito e padre devoto, ha sposato la moglie Wilma nel 1966, dalla quale ha avuto tre figli, Giorgio, Chiara e Guido. Il suo curriculum parla da sé: cominciò la sua carriera di vogatore nel 1954 difendendo i colori della Multedo 1930, poi passò alla Speranza di Prà e successivamente all'Esperia di San Pier d'Arena. Il suo talento non passò inosservato e fu chiamato a far parte del galeone di Genova che ogni anno partecipa alla Regata delle Repubbliche Marinare. In tale veste partecipò ad otto edizioni della regata delle Repubbliche Marinare, vincendone due, nel 1961 e nel 1964. Memorabile fu la vittoria di Genova alla regata del 1961: tenutasi nella torrida estate torinese lungo le rive del Po', dal Ponte Isabella sino ai Murazzi, in occasione di "Italia 61" e nell'ambito delle celebrazioni per il centenario dell'Unità di Italia, il galeone genovese ebbe la meglio sulla squadra di Amalfi dopo un clamoroso testa a testa superandolo negli ultimi 200 metri di gara, una vittoria rimasta negli annali e che è dovere della Civica Amministrazione ricordare e celebrare.



Accadde ancora tre anni dopo, nel 1964, quando a Pisa, sulle acque del fiume Arno, il galeone di Genova ebbe la meglio su quelli delle città concorrenti, Amalfi, Pisa e Venezia. Nelle altre sei edizioni della Regata Storica la squadra di Bixio non arrivò mai al di sotto del secondo posto. Quando Lorenzo Bixio andò a militare in Marina, per i suoi precedenti di vogatore emerito, venne destinato alla Società Mariremo Sabaudia, Centro Sportivo della Marina Militare Italiana. In Marina, Lorenzo Bixio si specializzò nel kayak e anche in questa disciplina riportò innumerevoli vittorie: col K4 nell'agosto 1963 conquistò il campionato italiano di categoria, nell'ottobre dello stesso anno divenne campione assoluto militare di ogni categoria sulla distanza dei cinquecento metri,

dei cinquemila metri e nella staffetta 4X500 con il K1. Nel 1962 e nel 1963 vinse gare internazionali all'Idroscalo di Milano, sul Lago di Varese e a Taormina; fece parte della squadra nazionale che, nel 1963, partecipò alla "Serpentine Regate" riservata ai K1 che si svolse nelle acque del Tamigi a Londra dove conquistò il terzo posto dopo due equipaggi scandinavi. A Lucerna, correndo con un K2 in coppia con il riminese Lombardini, giunse secondo sulla scia dell'equipaggio tedesco. Tra gli altri, ha gareggiato con Giampiero Galeazzi ed è stato più volte vincitore del palio di San Pietro di Genova. Il Gazzettino si congratula con l'amico Lorenzo, vero orgoglio sportivo della nostra San Pier d'Arena.

Eva Zavattaro

**la generale**  
**pompe funebri spa**  
**Prima Impresa a livello nazionale**



**010.41.42.41**



servizio continuato notturno e festivo

**Agenzia:**

**Corso Magellano, 52 r.**

**tel. 010.64.69.413**

**(di fronte Ospedale Villa Scassi)**



Via Carpaneto, 13 r - Genova



**Agenzia:**

**Via San Pier d'Arena, 197 r.**

**tel. 010.64.51.789**

Chiusura di sportelli, code al Bancomat e operazioni online

## Che cosa sta succedendo alle banche italiane?



fornirvi una profonda analisi del fenomeno che lasciamo ad altri certamente molto più informati e titolati, citiamo solo alcuni elementi che dovrebbero essere alla base di questa sostanziale riduzione degli sportelli, degli occupati e in definitiva del servizio alla gente. Per prima cosa l'automazione sempre più capillare, cioè la possibilità di effettuare la stragrande maggioranza delle operazioni bancarie correnti sul proprio conto tramite un computer oppure lo smartphone, ovvero quel telefonino che ormai è divenuto assolutamente indispensabile per quasi tutti noi, piaccia o no. Le stesse banche inoltre percorrono da diversi anni la via delle cosiddette "finanziarie" per tutto

Calma, cari amici, nessun allarme che induca (chi ne ha) a ritirare i propri soldi con urgenza; tuttavia, sul piano organizzativo si avvertono numerosi segnali non proprio incoraggianti. Da diversi anni l'apparentemente inarrestabile crescita degli sportelli bancari mostrava segni di scricchiolio, anche sotto "insegne" che hanno da sempre fornito un'immagine a dir poco granitica, da parenti stretti del celebratissimo Fort Knox, ovvero la superprotetta cassaforte degli Stati Uniti d'America. Senza pretendere di

ciò che concerne prestiti al consumo o per lavori di ristrutturazione sino ai mutui ipotecari. Non tutti sanno che le più note e reclamizzate di queste società appartengono a istituti bancari primari, per cui alle filiali che da sempre siamo abituati a frequentare possono sempre meno essere richiesti ed ottenuti prestiti o operazioni simili a tassi convenienti, ma si viene quasi sempre indirizzati alla finanziaria "del gruppo". Citiamo anche la pretesa di trasformare le agenzie in qualcosa di simile a supermercati, imponendo più

o meno larvatamente ai dipendenti di vendere ai clienti assicurazioni, servizi vari e talvolta persino oggettistica o altro. In definitiva è stato ampiamente eroso il lavoro tradizionale, quindi non desta sorpresa se si verifica sul campo come l'abbondante (e persino eccessiva in passato) presenza di sportelli sia decisamente sparita. Le direzioni di alcuni istituti hanno inoltre annunciato piani di "ristrutturazione", nome ormai tristemente assimilato a pesante riduzione di personale (esuberanti) e chiusure di sportelli un poco dappertutto, generando reazioni sindacali forti e preoccupazione non da poco per numerosi dipendenti. Subiscono poi la pesante crisi Covid e dintorni che poco o tanto sta toccando tutti noi a cominciare dalle chiusure di esercizi commerciali. Il cambiamento forzato di una miriade di comportamenti ha sicuramente influenzato anche il nostro rapporto con la banca. Il solo fatto che per una banale operazione di versamento o per verificare qualcosa riguardante il rapporto si debba prendere l'appuntamento, quasi mai ravvicinato nel tempo, certamente dissuade molte persone e rende numericamente minore l'afflusso ed anche il numero delle operazioni, dal che i soloni che esaminano sempre e solo numeri senza alcun riguardo per chi ci sta dietro deducono che il tale servizio non sarebbe più giustificato e via così, tagliando nell'illusione di ridurre i costi.

Molte persone, persino diversi anziani che si definiscono neo-analfabeti senza computer, cercano così di seguire corsi di elementare informatica, almeno per poter verificare da casa il proprio conto corrente visto che per parlare con la banca ci vuole l'appuntamento, con code. Solamente nella nostra San Pier d'Arena sono evidenti le chiusure di filiali e la minore disponibilità di bancomat, cosa che per i correntisti di alcuni istituti bancari significa dover fare la coda anche per un semplice prelievo di contanti. Dulcis in fundo, e non poteva essere diversamente, la Polizia Postale informa che sono aumentate esponenzialmente le truffe perpetrate via internet o via cellulare. Occorre dunque fare estrema attenzione a messaggi oppure a e-mail che si presentano come provenienti da banche o posta mentre in realtà sono emessi da organizzazioni malavitose le quali una volta in possesso di dati che incautamente potremmo aver fornito loro, riescono tranquillamente a svuotarci il conto corrente usando le nostre credenziali. Sia ben chiaro a tutti: nessuna banca, per quanto in riorganizzazione, richiede via messaggio o via e-mail o per chiamata telefonica i dati dei nostri conti, la password (parola per entrare nel conto) o il PIN (codice identificativo). Se vi chiama qualcuno al telefono spacciandosi per "direttore" o "impiegato" della vostra banca e voi non lo conoscete personalmente, guardatevi bene dal comunicargli qualsiasi informazione e comunque se lo conoscete non vi chiederà mai quei dati al telefono. Fatevi lasciare il numero per richiamarlo voi e prima di ciò telefonate alla vostra banca. Se dovessero parlarvi di casi urgentissimi e disperati, da sanare immediatamente con soldi o valori, fate il 112 senza esitazione e chiamate le forze di polizia subito. Tempi duri, ma ce la faremo.

(segue da pag. 1)

## Fatti e misfatti a Ponte Somalia

Inoltre, il Comitato di Gestione dell'Autorità di Sistema Portuale ha dato mandato agli uffici competenti di destinare 30 milioni di euro del Programma Straordinario alla ricollocazione dei depositi chimici e di definire gli atti demaniali in accoglimento dell'istanza presentata da Superba S.r.l. per il trasloco degli stessi a Ponte Somalia. Nel dare mandato al Presidente di formalizzare l'accordo sostitutivo per la ridislocazione su Ponte Somalia dei depositi chimici di Superba e Carmagnani, il board dell'Autorità di Sistema Portuale ha voluto però anche sottolineare che il suddetto accordo resta subordinato al via libera all'Adeguamento Tecnico Funzionale da parte del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Il 18 gennaio la seduta del Consiglio Comunale è stata dedicata esclusivamente allo spostamento dei depositi chimici, ma il presidente del Consiglio Comunale Federico Bertorello ha deciso che la discussione si tenesse a porte chiuse. Sono state quasi cinque ore di dibattito nell'Aula rossa chiusa al pubblico e con la protesta in contemporanea davanti a Palazzo Tursi dei cittadini e dei comitati di San Pier d'Arena, di Legambiente e di esponenti politici del Municipio Centro Ovest.

Nel corso del Consiglio Comunale è stato approvato un documento presentato da tutti i consiglieri di minoranza, a eccezione di Italia Viva, che impegna il Sindaco e la Giunta ad attivarsi presso l'Autorità di Sistema Portuale e presso il Commissario del Programma Straordinario del Porto, affinché subordinino ogni decisione circa il trasferimento dei depositi costieri, ad un confronto con i cittadini genovesi, con i Municipi interessati, con gli operatori economici portuali, con le organizzazioni sindacali e con le Istituzioni competenti; a prendere in considerazione, alla luce dell'opportunità di utilizzare il contributo pubblico di 30 milioni inserito nel Programma Straordinario, destinazioni alternative a Ponte Somalia, che garantiscano maggior tutela della sicurezza e lo sviluppo dello scalo genovese; a riferire di quanto fatto in apposita commissione consiliare da tenersi entro il 31 gennaio 2022, con l'audizione dei Municipi interessati, dei rappresentanti degli operatori economici e delle organizzazioni sindacali e delle Istituzioni competenti.

Dopo le dichiarazioni di voto dei capigruppo e prima dell'approvazione del documento finale, il sindaco di Genova Marco Bucci è intervenuto ribadendo il suo obiettivo e la sua promessa che è quella di portare via i depositi da Multedo e che si va avanti col piano di trasloco di Carmagnani e Superba a Ponte Somalia. Ha inoltre voluto precisare che "a chi propone di guardare ad altre aree, alternative a Ponte Somalia, chiedo di dirci esattamente dove. Noi siamo disponibili a cambiare decisione, se si trova una soluzione migliore di Ponte Somalia che però al momento non c'è".

Gino Dellachà

**GA PARRUCCHIERE**  
Via Nicolò Daste 79r - 16149 Genova Sampierdarena  
Tel. 010 0016173  
www.gaoriginal.it  
#gagenovastyle

**GUESS**  
**NICOLE**  
SILVIAN HEACH



**NICOLE**

Via Sestri, 86 r  
Via Cantore, 116 r.  
Corso B. Aires, 89 r.  
Piazza Petrella, 22 r.  
Piazza Livraghi, 2 r

Tel. 010.653.16.26  
Tel. 010.46.51.83  
Tel. 010.31.15.67  
Tel. 010.644.23.56  
Tel. 010.745.35.02



di Todarello Raffaele  
AUTOFFICINA - MECCANICA  
ELETTRAUTO AUTO E MOTO - SOCCORSO STRADALE  
RICARICA CONDIZIONATORE - SOSTITUZIONE GOMME

Via Rolla, 22 r. - 16152 Genova  
Tel. 010.653.33.85 - Cell. 347 787.49.34  
E-mail: raffa.todarello@gmail.com

Pietro Pero

La cerimonia lo scorso 17 gennaio

## La consegna dei diplomi ai migliori del Liceo Mazzini



Il 17 gennaio scorso si è tenuta la cerimonia di consegna dei diplomi degli alunni del Liceo Classico e Linguistico G. Mazzini che nell'anno scolastico 2020-2021 hanno conseguito la votazione di 100 o 100 e lode all'esame di maturità. La consegna dei diplomi è avvenuta in presenza nell'Aula Magna della sede in via Reti. Nelle parole del dirigente scolastico e ideatrice dell'evento, Monica Pasceri, è stata voluta per dare un segnale di ripresa, ma soprattutto, di riconoscimento affettivo e umano per i ragazzi dopo il difficile biennio passato, caratterizzato dalla costante presenza della

pandemia. Sebbene il quinto e ultimo anno, che nel percorso scolastico tipicamente rappresenta un momento di svolta particolarmente importante sia a livello personale che emotivo, sia stato soggetto molto spesso alla tanto criticata, ma rivelatasi purtroppo necessaria DAD, sono stati 30 su 153, quasi il 20% degli alunni 'maturati' dell'istituto, gli studenti che si sono diplomati con il pieno dei voti. La consegna dei diplomi, anche a fronte delle difficoltà che oggi si incontrano per la pianificazione di tali eventi organizzata in presenza, sempre nelle parole della dirigente scolastica, ha voluto

così premiare la tenacia, l'impegno, la determinazione e l'entusiasmo di questi ragazzi, ora avviati nel mondo universitario e/o lavorativo e orgoglio del Liceo. Presenti alla cerimonia numerose autorità politiche e istituzionali: il dirigente dell'Ambito Territoriale di Genova e Savona-USR Liguria, Alessandro Clavarino, l'assessore regionale a Scuola, Università e Formazione, Ilaria Cavo, il vice sindaco Massimo Nicolò e l'assessore alle Politiche giovanili del Comune di Genova Barbara Grosso, il presidente del Municipio II Centro Ovest Michele Colnaghi e la vicepresidente Stefania Mazzucchelli, il presidente del Municipio VII Ponente Claudio Chiarotti, il presidente di quello del Medio Ponente Mario Bianchi con Marialuisa Centofanti e Andrea Viari, assessori dello stesso Municipio. Ospite d'eccellenza Franco Malerba, primo astronauta italiano ad andare nello spazio ed ex-mazziniano. Il Liceo Mazzini, grazie all'impegno e alla passione dei suoi alunni e della presenza e della cura dei suoi professori, ha conseguito risultati che hanno dimostrato, ancora una volta, come continui ad essere una dell'eccellenze scolastiche genovesi.

////// Eva Zavattaro

Al Centro Civico Buranello

## Un inverno con i libri in sala blu

Lo scorso 21 gennaio, con la presentazione del libro "Storia di una comunità violata" a cura di Franco Ravera e Ennio Guerci dell'associazione "Quelli del ponte Morandi", è partita la rassegna di presentazioni di libri nella Sala Blu del Centro Civico Buranello. Il 28 gennaio c'è stato il secondo appuntamento con il libro "Filosofia del subbuteo" di Paolo Dellachà presentato da Roberto Pani. L'iniziativa, a cura della Biblioteca Francesco Gallino in collaborazione con il Gazzettino Sampierdarenese, è il naturale proseguimento della versione estiva "Libri nei dehors" ospitata in bar, caffetterie e ristoranti locali, a cui ha fatto seguito "Un mare di libri", in Sala Blu. Ora è ancora la Sala Blu ad accogliere il pubblico.

Ecco i prossimi appuntamenti. L'orario è fissato per le 17.

- 4 febbraio "Favole per una settimana" di Marinela Ferrari presentato da Marino Muratore;
  - 11 febbraio "Incontri selvatici" di Nicola Leugio e Ennio Critelli presentati da Pietro Pero;
  - 18 febbraio "Noi siamo la rivoluzione" di Andrea Failli presentato da Stefano D'Oria;
  - 25 febbraio "La zona rossa" di Raffaele Castelli Cornacchia presentato da Alessandra Santy Melizia;
  - 3 marzo "L'uragano è alle porte" di L.A. Ross presentato da Daniela Poggi con la partecipazione di una rappresentanza di LILT - Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori - associazione provinciale di Genova
- Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere alla Biblioteca Francesco Gallino in via Nicolò Daste 8 A, o telefonando al numero 010 6598102.

Marilena Vanni

Dal 1992 al 2022

## Corsi e ricorsi storici... al Gazzettino



Tra uno scatto e l'altro sono passati esattamente trent'anni. Era il 1992, infatti, quando il caporedattore del Gazzettino, Giannetto D'Oria, incontrava a San Pier d'Arena l'astronauta Franco Malerba reduce dalla missione Atlantis a bordo della STS-46 dal 31 luglio al 7 agosto che lo aveva reso il primo cittadino italiano a volare nello spazio. Da lì a poco, dopo essere stato uno dei membri fondatori della Società Spaziale Italiana, avrebbe intrapreso la carriera politica, diventando nel 1994 deputato al Parlamento europeo e tre anni dopo consigliere comunale di Genova. Nato a Busalla ma da sempre legatissimo a San Pier d'Arena, è tornato nelle aule del Liceo Mazzini, da illustre ex alunno, il 17 gennaio, per la premiazione degli studenti maturati nello scorso anno scolastico al del massimo dei voti. Nell'occasione è stato immortalato con l'attuale caporedattore del nostro giornale, Stefano D'Oria, figlio di Giannetto, una foto che dimostra il suo attaccamento a San Pier d'Arena e al Gazzettino nel tempo.

S.G.

Riflessioni in tempo di pandemia

## La lotta contro un nemico più pericoloso perché invisibile

Diciamo la verità: forse non ne siamo ancora del tutto consapevoli, ma stiamo combattendo la nostra terza guerra mondiale. Una guerra fuori da tutti gli schemi e le previsioni. Il nemico non è davanti o intorno, non è un popolo ostile o invasore, ma è invisibile e dentro di noi: un piccolo virus vecchio di millenni. Come per tutti i virus anche l'origine del coronavirus Covid 19, è antichissima. Probabilmente i virus sono comparsi come parassiti delle prime cellule batteriche oltre tre miliardi di anni fa. Nelle carote di ghiaccio della Siberia sono stati trovati virus vecchi di oltre 30.000 anni, ibernati ma ancora vitali e in grado di infettare le cellule. Però a temperatura ambiente, un virus fuori da una cellula resiste al massimo qualche giorno. I virus sono molto importanti per la vita sulla terra; infatti, grazie alla capacità di mescolare i loro geni con quelli della cellula ospite, hanno contribuito all'evoluzione. Una caratteristica dei virus è che fanno tanti "figli". Da una singola particella di virus, una cellula infetta ne può produrre a migliaia. Questo ha la conseguenza che i virus accumulano rapidamente mutazioni, cioè cambiamenti nei loro geni e quindi si possono evolvere rapidamente e diventare capaci di infettare ospiti diversi. Questo è il meccanismo con cui tutti i virus sono entrati nella specie umana, provenendo da altri organismi animali. Nell'ultimo secolo nuovi virus sono stati identificati, come il virus dell'Ebola, quello del HIV, ora quello del Covid 19 e altri ne arriveranno, ma grazie alle moderne tecniche di biologia molecolare, saremo sempre più capaci di identificarli quando appaiono e anche di predisporre difese efficaci, come già stiamo facendo adesso con



una massiccia campagna di vaccinazione. E tanto per non sottovalutare il nostro ospite di oggi, ricordiamo che il nome "virus" significa sostanza tossica, veleno.

Adesso che abbiamo cercato di affrontare con realtà questo difficile tempo che stiamo vivendo, vogliamo sognare immaginando di sederci sotto un albero, nel verde del nostro entroterra, di toglierci la mascherina e di respirare a pieni polmoni. All'origine delle culture dei popoli troviamo quasi sempre un giardino con alberi e frutti e nella religione cristiana, l'albero della conoscenza e della vita. L'albero così è protagonista e testimone della storia dell'uomo e anche dei suoi sentimenti religiosi e come dice il poeta e filosofo bengalese Tagore: "Gli alberi sono lo sforzo infinito della terra per parlare al cielo in ascolto." La nostra civiltà ha bisogno di alberi, non tanto per fare legna da ardere ma per dare ossigeno ad una società in continuo sviluppo. Senza alberi, senza foreste, il mondo non potrà continuare ad esistere. Piantare alberi oggi, significa pensare ai boschi di domani e creare

una barriera alla società dei rifiuti; vuol dire fermare la desertificazione del Terzo Mondo. L'albero purifica l'aria, protegge il suolo, abbellisce la campagna e le montagne, migliora il clima, crea fertilità, conserva la specie, utilizza la luce del sole come fonte di energia inesauribile. L'albero sa crescere anche in condizioni estreme, abbarbicato alle rocce, in luoghi impossibili, testimoniando il miracolo quotidiano della vita, che riesce a resistere anche nelle situazioni più difficili. L'umanità sta vivendo una grande crisi di tutti i settori che provoca il peggioramento della qualità della vita e di conseguenza anche la mancanza di stabilità e di sicurezza. La pace sociale dipende anche dall'ambiente: l'uso di pesticidi, la deforestazione, la riduzione dello strato dell'ozono ne minano la sicurezza. Forse siamo ancora in tempo a rimediare ai danni che abbiamo provocato. Forse il cammino non è poi così impervio: basta ricordare che la Terra è un dono e che è messa a disposizione di tutti.

////// Carla Gari

Dal POR-SFR del 2007 al Bando Periferie del 2016

## Come sono stati utilizzati i soldi per San Pier d'Arena

Centotrenta milioni per la riqualificazione di San Pier d'Arena. Il sindaco Bucci ha fatto questa dichiarazione durante l'assemblea pubblica del 9 dicembre che aveva come tema la collocazione dei depositi chimici a Ponte Somalia. Ma il sampierdarenese attento non si lascia più incantare dalle grosse cifre. L'esperienza insegna. Già in un recente passato San Pier d'Arena sembrava destinata a cambiare volto e molti ci avevano creduto. Ricordiamo un po' cosa è successo e quali sono i risultati a distanza di anni. Torniamo al 2007. L'allora assessore ai lavori pubblici Margini incontra i cittadini in Municipio per annunciare il finanziamento del POR-FESR (Programma Operativo Regionale-Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) che servirà a dare un nuovo volto a San Pier d'Arena. Sono denari che arrivano dall'Europa. Vanno utilizzati per diversi progetti ma tutti devono essere portati a termine entro il 2013, pena il ritiro del finanziamento. Ai presenti all'incontro viene descritta una San Pier d'Arena completamente trasformata a partire dalla sistemazione della viabilità, il potenziamento dei mezzi pubblici, l'implementazione di centri per anziani e bambini. Via Buranello, nei rendering e nell'immaginario dei proponenti, appare trasformata in un boulevard con marciapiedi più larghi, pavimentati con i "mitici" autobloccanti, riduzione ad una sola corsia di marcia di quattro metri destinata al passaggio dei bus. Riqualificazione anche per piazza Barabino, con una nuova pavimentazione in arenaria, bordi e cordoli in granito. Il tutto per un investimento di due milioni di euro. Quindi, basta smog, stop al traffico e comodi marciapiedi per lo shopping. Oggi? Pare evidente che qualcosa non abbia funzionato. Il tessuto commerciale si è decisamente impoverito, i marciapiedi più ampi sono ideali per l'abbandono dei rifiuti ingombranti e per il passaggio di biciclette e monopattini, il traffico ad una sola corsia è perennemente rallentato. Due milioni sprecati. In quegli anni poi era ricorrente la suggestiva immagine che vedeva i voltini delle ferrovie trasformati in romantici laboratori artigianali. Spiace invece notare che, a parte quelli recentemente convertiti in spazi espositivi legati al Centro Civico Buranello, tutto il resto sia in stato di abbandono. Un po' meglio è andata per via Daste. Tra un mugugno e uno scontento, la strada è stata pedonalizzata e largo Gozzano risistemato con una nuova pavimentazione. C'è stata però la reazione dei commercianti che hanno subito la pedonalizzazione e che spesso hanno rimarcato di non essere stati coinvolti in fase progettuale. Tornando ai lavori, erano state aggiunte anche panchine e fioriere. Poi, a seguito dello spostamento del mercato bisettimanale in quell'area, gli arredi urbani sono stati rimossi e, al posto delle fioriere, oggi ci sono solo transenne. Inoltre, il cantiere di via Daste ha avuto alterne fortune. Ad un certo punto tutto si è interrotto a causa del fallimento della ditta appaltatrice. La spesa? 900.000 euro. Anche piazza Vittorio Veneto era inclusa nel restyling con creazione di una rotonda (l'incuria del verde ha suggerito più tardi la modifica nell'attuale assetto in pietra, stile lapide funebre). Arredi urbani nuovi e razionalizzazione dei parcheggi hanno completato l'intervento, il primo ad essere portato

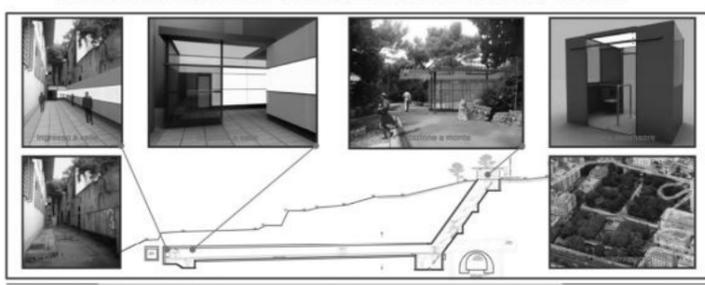
a termine. Anche qui, però, a distanza di anni, non ci pare certo che la piazza sia diventata un salotto. Uno degli sprechi più rilevanti riguarda via Cantore. Qui i progetti prevedevano il restauro dei mosaici sotto i portici, la riqualificazione dei marciapiedi, riordino dell'arredo urbano e nuove alberature in due punti della via. Conclusione: 850.000 euro di investimento per alcuni alberelli e un orribile rivestimento dei marciapiedi: la famosa "granella che si sgranella", citando l'illustre sampierdarenese Pietro Pero. Un'infelice scelta dei materiali che ha costretto a rifare tutto il rivestimento, con risultati discutibili. Il POR prevedeva anche interventi di restauro per il palazzo del Municipio. Per un milione e mezzo di euro sono state completate le facciate che danno su via San Pier d'Arena. Poi sono finiti i soldi. Però il palazzo è stato dotato di un ascensore esterno. Non so ora, ma quando la redazione del Gazzettino Sampierdarenese aveva la sede in Municipio, quell'ascensore era spesso fermo. Ex biblioteca Gallino: qui si è raggiunto il top della pessima gestione dei lavori. La palazzina di via Cantore che allora ospitava la redazione del Gazzettino, avrebbe dovuto trasformarsi in un centro diurno per anziani e mantenere alcuni locali per attività didattiche o con fini sociali. Tanti lavori sono stati fatti all'interno, compreso un ascensore e una palestra. Dopo essere passati attraverso una serie di fallimenti delle ditte appaltatrici, alla riapertura del cantiere ci si è resi conto che la palazzina presentava problemi di stabilità e, di conseguenza, i lavori si sono interrotti. A questo ha fatto seguito uno svenante rimpallo di responsabilità concluso con la decisione di abbattere la costruzione e di creare una piazzetta con giochi per bambini. Per l'intervento stabilito in origine erano stati stanziati quattrocento mila euro, ma sono serviti altri soldi per le spese di demolizione. Arriviamo all'asilo nido del Campasso, nell'ex scuola di via Pellegrini. Qui i lavori sono stati completati nel 2014 ma già c'è qualcosa che non va. Lo scorso 20 gennaio infatti, la giunta, ha approvato il progetto definitivo per il completo rifacimento della coibentazione e impermeabilizzazione della copertura dell'asilo nido. Il corpo principale è danneggiato da infiltrazioni ed è perciò inagibile. Entro la primavera partiranno i lavori. Costo dell'intervento: duecentosessantamila euro. Ma il fiore all'occhiello dei disastri, il fallimento totale che ha portato San Pier d'Arena alla ribalta di Striscia la Notizia, è stato l'ascensore tra via Cantore e Villa Scassi. Un impianto che tutta Europa ci doveva invidiare con la cabina che corre in orizzontale per poi essere sollevata su un piano inclinato fino a destinazione. La sciocchezza è costata quattro milioni e trecentomila euro. I lavori sono terminati con un ritardo di tre anni. Ma soprattutto, come ben sappiamo, non funziona! Senza contare che questo è solo l'ultimo di una lunga serie di stop. E dire che potremmo usufruirne gratuitamente fino al 31 marzo, così come da una delibera di giunta che concede l'utilizzo gratuito di impianti pubblici verticali. Non vorrei cadere nella sindrome di Calimero, ma capitano veramente tutte a San Pier d'Arena. La cosa poi che amareggia di più è constatare che, nonostante la pioggia di euro arrivata a suo tempo, il saldo sia decisamente nega-

tivo. Per ora abbiamo analizzato solo gli effetti dei finanziamenti che risalgono al 2007. Spendiamo anche due parole per quelli previsti dal programma straordinario d'intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane (DCMP 25-5-2016). Qui si trattava di soldi che sarebbero arrivati dal governo nell'ambito del programma di riqualificazione delle periferie. Questa definizione ci sta un po' stretta ma, in funzione di un'aggiustatina qua e là, i sampierdarenesi avrebbero anche accettato la qualifica di "periferici". In questo caso il Municipio aveva giocato un ruolo importante con la presentazione di una puntuale analisi delle aree di degrado di San Pier d'Arena corredata dai progetti di massima degli interventi migliorativi da intraprendere. Il 29 dicembre 2016, giorno dell'inaugurazione dello sfortunato ascensore Scassi, l'allora sindaco Marco Doria annunciò che il Governo aveva approvato i progetti e che San Pier d'Arena avrebbe goduto della maggior parte dei finanziamenti, solo una piccola fetta sarebbe andata a Certosa per il restauro del chiostro della chiesa di San Bartolomeo. Non stiamo parlando di spiccioli ma di diciotto milioni di euro a cui il Comune ne avrebbe aggiunto altri sei. E ora divertiamoci a capire che cosa è cambiato in quasi sei anni. Uno degli obiettivi era il restauro di Palazzo Grimaldi, detto la Fortezza. Era previsto il risanamento del piano terra e dei prospetti. Mano a mano sono aumentati i problemi da risolvere. L'ultimo resoconto del responsabile di cantiere parlava di restauro del cornicione e della necessità di sostituire l'intero sistema di gronda in ardesia. Molto impegnativo è stato anche l'intervento finalizzato al mantenimento della struttura lignea del sottotetto, sotto il rigido controllo della Sovrintendenza alle Belle Arti. Le ultime previsioni davano per conclusi i lavori a fine agosto 2021. Ma non è così. Il cantiere va tuttora avanti e i lavori sono ancora in corso. Soprattutto ci si chiede che destinazione d'uso avrà la villa. Perché se non verrà utilizzata in qualche modo, sarà l'ennesima occasione perduta. Nella vicina piazza Tre Ponti si sta costruendo il nuovo mercato. Anche questo faceva parte del piano. Tralasciamo il ritardo mostruoso rispetto alla prevista conclusione lavori. Il progetto è stato più volte rimaneggiato. Ci sono state diverse interruzioni nell'andamento del cantiere, a causa della pandemia ma anche per errori di valutazione nella scelta dei materiali. Si attende con ansia di vedere il lavoro finito, anche per liberare la zona da cantieri che sembrano non avere mai fine. Uno dei pochi interventi portati a termine è quello che riguarda il Centro Civico Buranello. Il progetto di riqualificazione si è concluso, anche se comunque sono rimasti fuori gli interventi per riparare il tetto dell'edificio. Alcuni voltini della ferrovia sono stati bonificati e ora sono utilizzati per esposizioni temporanee. Però traspare un po' di delusione leggendo quanto si dichiarava nel 2016: "I nuovi locali accoglieranno atelier per artisti, artigiani, grafici e l'asse centrale diventerà un percorso vitale". Per ora quest'ultima rimane solo una frase d'effetto. Nei progetti legati al "Bando Periferie" c'era anche il riordino dell'area utilizzata un tempo come deposito colle-

**P.O.R. F.E.S.R. LIGURIA (2007-2013) - ASSE 3**

**Stiamo realizzando:**

**NUOVO ASCENSORE TRA VIA CANTORE E VILLA SCASSI**



**Progetto Integrato Territoriale SAMPIERDARENA**  
Progetto cofinanziato dall'Unione Europea F.E.S.R. - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

Costo dell'intervento: Euro 4.290.343  
Durata dei lavori: 390 giorni  
Per informazioni e-mail: asse3por@comune.genova.it

**Nuovo sistema di trasporto meccanizzato con ingresso da via Cantore e uscita entro il parco (Corso Scassi) composto da un traslatore orizzontale ed un sistema di sollevamento**

gato alle rimozioni forzate, situata in via San Pier d'Arena. Gli interventi sono terminati. Ora c'è un parcheggio. I posti sono stati assegnati tramite bando ai residenti che se ne sono aggiudicati l'utilizzo a fronte del pagamento di un canone mensile. Il progetto però parlava anche di aiuole con siepi e alberi di alto fusto lungo la strada di accesso. La riqualificazione del sito prevedeva pure una possibile connessione con le attività del teatro Modena... Lavori finiti anche per i Magazzini del sale di via San Pier d'Arena. Costruito dal genio militare sardo a metà dell'Ottocento, è diviso in due corpi attualmente utilizzati rispettivamente da un centro sociale e dal Club Petanque. Il restauro è terminato ma è ancora poco chiaro se davvero sarà uno spazio di aggregazione dei cittadini, così come era scritto nei progetti. Intanto, in un'ala è stata ricavata una palestra ma non è ancora chiaro a chi verrà assegnata. L'ultimo dei punti che analizziamo riguarda l'isola ambientale. A dire il vero non si era capito neanche bene che cosa si intendesse con questa definizione. Ora che l'intervento è stato portato a termine, le cose sono più chiare. Nella porzione di San Pier d'Arena contenuta tra via Cantore e via Buranello il traffico veicolare deve rispettare il limite dei 30 km orari. Alcune aree sono state riqualificate con una nuova pavimentazione e arredi urbani. Il migliore risultato si è ottenuto in via delle Franzoniane che appare davvero gradevole nel nuovo assetto.

L'ultimo cantiere da prendere in esame è quello che riguarda l'ex mercato ovoidale del Campasso, edificio ottocentesco in disuso da una quarantina di anni. Qui la fine lavori è prevista nel 2023, il che fa intuire che passeranno ancora diversi anni prima di vedere terminata la struttura. Il progetto è molto complesso e andrebbe a riqualificare una zona che da tempo è in sofferenza, anche a causa delle conseguenze di altri cantieri che insistono sul quartiere. Ripetiamo le parole che descrivono gli obiettivi nella speranza che davvero la realtà combaci: "Il progetto punta al recupero delle parti riconoscibili con ingenti demolizioni, da 41.000 a 12.000 m<sup>3</sup>, per realizzare un complesso ad uso misto, con scuola dell'infanzia e centro sportivo. Il piano fondi ospiterà un piccolo punto vendita a servizio del quartiere, oggi completamente sprovvisto di negozi". Tra lavori terminati e cantieri ancora in piedi, San Pier d'Arena ha davvero cambiato volto? Lasciamo ai lettori il compito di trarre delle conclusioni. Difficile però essere clementi nel giudizio. Le risorse c'erano ma sono andate in parte sprecate. Forse è stato sbagliato qualcosa nei progetti, soprattutto per quanto riguarda la viabilità. Sicuramente è mancato il controllo costante sui cantieri. Fatto sta che San Pier d'Arena rimane sempre l'operosa Cenerentola in attesa del Principe Azzurro.

Marilena Vanni

**Saracinesche che si abbassano**

## Giocomondo chiude: i bimbi sono tristi



Purtroppo siamo costretti a dare una brutta notizia. Giocomondo ha chiuso definitivamente lo scorso 23 gennaio. La ludoteca di via Daste è stata il mondo magico di tanti bambini e la cornice migliore per le feste di compleanno. Spazi morbidi e vasche di palline, percorsi articolati nei giochi gonfiabili in un contesto sicuro e sotto l'occhio vigile e attento del personale. La ludoteca era molto frequentata ma il periodo pandemico fatto di interruzioni e ripartenze ha creato non poche difficoltà. Le feste di compleanno non si sono più potute organizzare. Le spese vive però sono rimaste le stesse. E, come in tutte le attività commerciali, anche per Giocomondo è venuto il momento di fare i conti. Spiace davvero che San Pier d'Arena, obiettivamente povera di spazi sicuri dove far giocare i bambini, abbia perso questo piccolo paradiso. Rimarrà il ricordo di quei pomeriggi in cui anche fuori si sentivano le risate e i gridolini dei piccoli ospiti. Un vero peccato. E altre saracinesche si sono abbassate in queste ultime settimane. Il panificio di via Giovanetti era un forno in attività da diversi anni anche se è passato attraverso diverse proprietà. Purtroppo è di poco tempo fa la notizia che ha chiuso. Stessa sorte per Tecnocopy, il centro stampa digitale e cartoleria che ha cessato l'attività lo scorso 30 dicembre. Sono anni difficili e complicati che inducono a prendere decisioni importanti. La speranza è che il 2022 porti anche qualche nota positiva. Volutamente e provocatoriamente ho usato quest'aggettivo, che deve tornare ad essere interpretato nella sua accezione di "buona notizia".

M.V.

Intervista al presidente del Municipio Michele Colnaghi

## I sampierdarenesi non vogliono i depositi chimici a Ponte Somalia



Sul problema che si sta abbattendo su San Pier d'Arena del trasferimento dei depositi chimici da Multedo abbiamo voluto sentire il presidente del Municipio Centro Ovest che per primo non ha esitato a scendere in campo per combattere quella che è stata definita la battaglia per la vita.

- Presidente Colnaghi, la decisione del sindaco Bucci ha scatenato un'enorme preoccupazione e un diffuso malcontento tra i cittadini, come si vive questo problema a San Pier d'Arena?

"Innanzitutto permettetemi di ricordare a tutti di cosa parliamo, perché spesso incontro per strada persone che ancora non sanno o non hanno recepito e spero che attraverso il vostro seguitissimo giornale lo possano comprendere: 77.000 mq di materiali definiti dagli stessi proponenti infiammabili, tossici e pericolosi per l'ambiente, 400 mila tonnellate di questi materiali movimentati all'anno, 30 tir al giorno per le nostre strade, sotto le nostre case, accanto alle scuole dei nostri figli oltre ai treni che viaggeranno per tutta la Val Polcevera.... C'è grande apprensione nei cittadini come è logico che sia, giustamente non accettano la scelta del Sindaco e non vogliono questi depositi chimici a rischio di incidente rilevante nel quartiere a pochi metri dal centro abitato. I sampierdarenesi hanno scelto di chiedere l'aiuto del Municipio e sono decisi a portare in piazza la loro protesta e chiedono a gran voce che il Sindaco tenga conto dell'assoluta contrarietà del quartiere. Io ci sono come Presidente e come cittadino. Faccio appello a tutti, perché quanto sta accadendo non passi inosservato, se siete membri di un qualsiasi gruppo, comitato, circolo, associazione, invitatemi e verrò a spiegarlo, voglio parlare con ogni singolo cittadino, tutti devono sapere, ne va della nostra salute e di quella dei nostri bambini".

- Abbiamo visto diverse partecipatissime iniziative in questo periodo, ci può dire cosa avete fatto e cosa state facendo per affrontare e contrastare la decisione del sindaco Bucci di trasferire i depositi chimici a San Pier d'Arena? "Fin da subito ho ritenuto fosse importante decidere tutti insieme come muoversi, la partecipazione e la condivisione ritengo siano essenziali per chi vuole rappresentare il popolo, così ho come prima cosa indetto un'assemblea pubblica che si è tenuta il 9 Dicembre in cui centinaia di persone hanno fatto presente quali erano le loro preoccupazioni e le proposte. Il secondo passaggio si è svolto nelle

giornate del 14 e 15 dicembre, in poche ore visti i tempi strettissimi, sono state da noi raccolte oltre 1.500 firme più le adesioni di diversi comitati atte a sottoscrivere la relazione tecnico-ambientale preparata da legali e ingegneri ambientali che hanno prestato gratuitamente il loro tempo, da presentare all'Autorità Portuale, in cui abbiamo richiesto l'accesso agli atti e sottolineato tutte le perplessità e le illegittimità che a parere dei nostri tecnici questa decisione comporta. Abbiamo assistito a code ordinate di ore composte da cittadini che volevano con una firma partecipare alla protesta e alla richiesta di chiarimenti, una risposta veramente commovente e che mi ha colpito nel profondo. A tutt'oggi (22 gennaio, ndr) nonostante siano già trascorsi i trenta giorni dalla nostra richiesta non c'è stata nessuna risposta e gli avvocati sono ancora in attesa di poter esaminare gli atti contenuti nel fascicolo del procedimento che l'Autorità Portuale ci nega, il che è molto grave perché ci impedisce di valutare come procedere e di andare avanti. Nel tardo pomeriggio del 23 dicembre si è tenuta poi la manifestazione in piazza Montano e oltre 1200 partecipanti hanno ribadito il loro NO forte e convinto al collocamento dei depositi chimici a Ponte Somalia. Il 30 dicembre durante le riunioni della Commissione Consultiva dell'Autorità di Sistema, che ha bocciato il trasferimento dei depositi chimici a Ponte Somalia e del Comitato di Gestione dell'Autorità di Sistema Portuale che ha votato la sua approvazione (prima volta nella storia che l'Autorità portuale vota in modo difforme rispetto alla commissione consultiva), siamo stati davanti a palazzo San Giorgio per effettuare un volantinaggio per sensibilizzare i cittadini genovesi, per farci sentire pacificamente e per dire che noi ci siamo, che ci opponiamo e che non ci fermeremo fino a quando l'incubo dei serbatoi chimici non sarà allontanato. La nostra protesta è continuata il 18 gennaio durante la seduta del Consiglio Comunale dedicata esclusivamente allo spostamento dei depositi chimici tenutasi inspiegabilmente a porte chiuse. Anche in questo caso non potendo organizzare un corteo a causa della pandemia, abbiamo effettuato un volantinaggio per tutto il tempo della discussione, per raccontare quello che stava per accadere e per protestare per la chiusura ai cittadini della Sala Rossa".

- Si profila all'orizzonte un'ennesima servitù che minaccia pesantemente la sicurezza e la salute dei sampierdarenesi. Come giudica l'atteggiamento tenuto dalla Giunta Comunale nei confronti del Municipio Centro Ovest? "Premettendo che non ci daremo mai per vinti e che sono certo alla fine ne usciremo vincitori, le nostre richieste di incontro sono iniziate a giugno quando uscirono le prime indiscrezioni sui media. Tramite mail certificata abbiamo chiesto al Comune, alla Regione e ad Autorità Portuale di essere ricevuti per poter discutere con noi e con il territorio rispetto a quelle che erano le loro intenzioni riguardo questa questione. Non abbiamo mai ricevuto risposta. Prima di prendere una decisione, il Comune avrebbe dovuto aprire un confronto con il Municipio, con i cittadini, con i comitati e le associazioni. Il confronto con noi oltre che coi cittadini non c'è mai stato e questa è una cosa che succede spesso

con questa amministrazione e a cui purtroppo siamo ormai abituati. Tutto quello che abbiamo saputo l'abbiamo appreso dai media. L'attenzione di questa Giunta verso San Pier d'Arena è stata secondo noi nulla da sempre: dopo l'autostrada a sei corsie a due passi dalle case (Lungomare Canepa), la linea ferroviaria che porterà treni notturni e materiali pericolosi non solo a San Pier d'Arena ma in Val Polcevera, ora stiamo vivendo l'incubo dello spostamento dei depositi chimici. Senza dimenticare la questione Esselunga che darà la mazzata definitiva al piccolo commercio della zona".

- Il sindaco Marco Bucci sostiene che le polemiche da parte del Municipio Centro Ovest e dei sampierdarenesi sono di natura politica e strumentali, cosa ha da dire in merito?

"Noi non facciamo polemiche politiche o strumentali. Noi le nostre proteste le facciamo a prescindere dal colore politico a salvaguardia di San Pier d'Arena. Ricordo che il 17 marzo 2015, come oggi, ero a protestare sotto palazzo San Giorgio per fermare il dislocamento dei depositi da Multedo a San Pier d'Arena sotto la Lanterna e la Giunta era di un colore politico opposto a quello attuale. Comprendo che per il Sindaco si riduca tutto a calcoli politici, ma si deve rendere conto che non è così per noi, si tratta della nostra salute e di quella dei nostri figli. Vi dirò di più, per dimostrarvi che non ne faccio una questione politica invito tutti i cittadini del Centro Ovest ad interrogare tutte le forze politiche, compresa quella che io rappresento, prima delle prossime elezioni per capire cosa intendono fare riguardo questa partita. Io dico che per quanto mi riguarda non solo quei depositi chimici non devono andare a Ponte Somalia ma non devono stare in nessuna area adiacente a San Pier d'Arena o ad altro centro abitato".

- Presidente Colnaghi cosa pensa delle posizioni prese dai politici genovesi in Consiglio ed in Commissione in merito al trasloco dei serbatoi chimici?

"L'atteggiamento dei politici del centro destra si commenta da solo. In Comune votano compatti, insieme a Italia Viva, a favore del trasferimento dei depositi chimici a casa nostra, stanziando trenta milioni di soldi pubblici che arrivano dalla tragedia del ponte per un privato e vogliono replicare a San Pier d'Arena le aree attualmente presenti a Multedo. Ecco cosa diceva nel 2015 Edoardo Rixi (Lega Nord): 'Il petrolchimico va spostato da Multedo, ma San Pier d'Arena non può avere anche questa servitù, anche perché occorre decidere se vogliamo creare un porto sul modello del '900 o in linea con le attuali esigenze. Il problema della città si risolve se si allontana il Petrolchimico dall'abitato.. E sempre nel 2015 così si esprimeva Lilli Lauro (PdL): 'Sostengo i cittadini di San Pier d'Arena, come ho sostenuto quelli di Multedo. Il piano regolatore portuale non è completo e, strategicamente, la sinistra fa promesse elettorali, salvo poi fare ciò che vuole. Siamo contrarissimi al petrolchimico, vogliamo chiarezza'. Vorrei tanto sapere dove sono finite tutte queste belle parole ed intenzioni, probabilmente nello stesso posto dove sono finite tutte le promesse pre-elettorali del centro destra riguardo San Pier d'Arena e San Teodoro".

==== Gino Dellachà

Personaggi del Centro Ovest: Roberto Baghino

## I deliri umani al tempo del Covid



Tutti si scontrano prima o poi nella vita con lo sgomento di una pagina bianca da riempire con un filo logico 'importante'.

Tanto più assale questa vertigine chi fa della scrittura un atto artistico. Abbiamo chiesto cosa ne pensa a un poliedrico intellettuale che da anni si ostina in questo arduo mestiere. E che conosce bene la realtà dei nostri quartieri (fino a qualche mese fa ha vissuto nella crêuza centrale di Granarolo). È Roberto Baghino, 57 anni, scrittore che ama giocare con i deliri umani, ma anche organizzatore di eventi culturali e 'performer' che sa sconfinare in altri mondi artistici. È autore di pregevoli libri di narrativa come Il sipario di Maissa (2004), Virginia (2006), Atti Lunici (2008), Storie di cani (2019), ma anche di testi teatrali come Il sesso di Igor (2007) e Puntura (2008). Con Davide Barabino ha realizzato i cortometraggi Scheria (2008) ed Ecco (2008). Ed è stato, dal 2000 al 2006, fondatore e redattore della rivista culturale Il Cormorano.

La scorsa estate ha pubblicato Proibiti i lamenti (KC Edizioni), originale libro-CD: le brevi prose stralunate sono anche declamate, con tono di rapper consumato, dall'autore in persona accompagnato dalle suggestive musiche de I Solaris. Una nota, non solo esteriore: la bella illustrazione di copertina è opera di un altro sperimentato artista della stessa contrada: Sergio Bovenga, altro indagatore della Quarta Dimensione (di lui il Gazzettino si è occupato a maggio 2014).

Il tema portante di Proibiti i lamenti è lo straniamento dell'uomo contemporaneo di fronte a una società massificata, dove predomina il conformismo. I testi, intessuti di apparenti nonsense, secondo la concezione 'eretica' dell'autore danno voce ai 'reprobi': nell'attuale realtà pandemica, a chi mal si adatta a restrizioni di libertà imposte da una superiore 'sanità'. Aldilà delle opinioni in materia, il lettore può così penetrare il lato 'oscuro' della società in questo frangente storico.

Ma quand'è che un testo letterario può ritenersi riuscito? "Io sento che ciò che sto scrivendo funziona quando i personaggi smettono di essere personaggi per essere persone - osserva Roberto Baghino - Una specie di mutazione genetica che sposta il

baricentro del delirio. Di solito questa mutazione avviene durante il contorcimento. Bellissima parola che indica il momento della notte in cui tutti gli animali del bosco tacciono. Anche nella creazione di un romanzo esiste il contorcimento. E, alla fine del contorcimento, i personaggi sono persone. Tutto questo non cambia nulla rispetto allo stupore di chi scrive. Non si passa da un delirio sconosciuto a un delirio conosciuto. Dall'invenzione al resoconto, per così dire. Molto semplicemente, però, lo spostamento del baricentro ce ne fa ascoltare il peso. E ascoltare il peso del delirio, per me, significa percepire l'autenticità di ciò che scrivo. Non nel senso che è vero, ma nel senso che ha diritto d'esistenza".

Un'altra delle multiformi attività di Roberto Baghino è quella giornalistica. Da alcuni mesi collabora alla nuova testata web 'Liguria Today': "Mi divertito a redigere una rubrica settimanale intitolata E via dicendo, dedicata ogni volta a una via o piazza di Genova". In realtà, se agli inizi il racconto era più o meno un resoconto 'canonico', riferito a realtà storiche o profili biografici riconducibili al personaggio a cui la denominazione toponomastica del luogo è intitolata, pian piano la fantasia dell'autore ha preso il sopravvento, accompagnando sempre più il lettore in arcani itinerari onirici.

Si resta sorpresi a tener dietro alle proteiformi identità artistiche di Roberto: con beneficio d'inventario, si può registrare che sulla stessa testata web sta proseguendo la pubblicazione a puntate del romanzo 'Anselmo Cachorro'. E ha inaugurato un'altra rubrica: 'Suite romana', 'inserto culturale' per il quale ha coinvolto vari intellettuali della capitale. Dove, secondo i bene informati, sta mettendo piede, non si sa ancora se in modo definitivo o 'pendolare' con la natia Genova, anche per seguire il figlio Edoardo (12 anni), promettente allievo della scuola di danza classica del Teatro dell'Opera capitolino.

"Suite romana è come un grande albero dai cui rami pendono frutti apparentemente diversi, ma legati da un sottile filo conduttore: Poesia, Letteratura, Filosofia, Architettura, Economia, Cinema, Teatro" commenta Roberto. L'ennesima avventura intellettuale. Il seguito alle prossime puntate.

==== Marco Bonetti

Il parere dell'esperto **Alessandro Rollero**

## Quarta ondata pandemia: il Villa Scassi in prima linea



Dall'ultima rilevazione del nostro 'Osservatorio Covid' sampierdarenese, pubblicata sul Gazzettino uscito il 15 dicembre 2021 e riferita al 10 di quel mese, il quadro epidemiologico risulta stravolto. La variante Omicron nel frattempo è 'esplosa' in tutta la sua diffusività, con forte contraccolpo sull'ospedale Villa Scassi in termini di intasamento del Pronto Soccorso, di occupazione massiccia di posti-letto da parte di 'pazienti Covid', sia nei reparti a media intensità che in Rianimazione, e di rallentamento delle attività ospedaliere per pazienti 'non Covid'. Il confronto tra i dati Alisa-Ministero della Salute di allora e del 24 gennaio 2022 (data di queste note) è duro: fino al 9 dicembre allo Scassi c'erano "zero ricoveri" Covid. Infatti, si rilevava: "sino a quella data i pochi casi Covid afferenti al PS sampierdarenese sono stati tutti indirizzati al Policlinico San Martino o al Galliera". La situazione al 9 dicembre 2021 poteva essere così riassunta: "I casi Covid in Liguria risultavano 7.256, di cui 3.454 nell'ex Provincia di Genova. Ecco i dati dettagliati dei 259 ricoveri Covid rilevati a quella data. In reparti a Media

intensità / Terapia Intensiva: 51 nell'Asl 1 Imperiese, 55 nell'Asl 2 Savonese, 49 al San Martino, 0 all'Evangelico (Voltri), 52 al Galliera, 7 al Gaslini, 0 nell'Asl 3 (Villa Scassi compreso), 31 nell'Asl 4 Chiavarese, 14 nell'Asl 5 Spezzina. Dei 259 casi censiti, in particolare, i 28 casi trattati in reparti di Terapia Intensiva (Rianimazione) risultavano così suddivisi: 6 nell'Asl 1 Imperiese, 7 nell'Asl 2 Savonese, 6 al San Martino, 0 all'Evangelico (Voltri), 3 al Galliera, 0 al Gaslini, 0 nell'Asl 3 (Villa Scassi compreso), 3 nell'Asl 4 Chiavarese, 3 nell'Asl 5 Spezzina. Il 9 dicembre risultava un decesso di un uomo di 89 anni presso l'ASL1-Ospedale Sanremo".

Tutto è cambiato il 10 dicembre 2021, quando, come ha tempestivamente rilevato il Gazzettino sulla sua edizione online (www.stedo.ge.it), è stato riaperto un reparto Covid al Padiglione 9 dello Scassi. Ora il Padiglione ha al 90% reparti Covid. Come sempre, compatibilmente con il fatto di essere un mensile, cerchiamo anche in questo articolo di fare un'istantanea dell'attuale fase della pandemia. Al 24 gennaio 2022 la situazione è la

seguinte: i casi Covid in Liguria (esclusi guariti e deceduti) sono 61.7967 (quasi il decuplo), di cui 33.428 nell'ex Provincia di Genova. Ed ecco i dati dei 774 ricoveri Covid censiti (quasi il triplo). In reparti a Media Intensità/Terapia Intensiva: 129 nell'Asl 1 Imperiese, 118 nell'Asl 2 Savonese, 109 al San Martino, 0 all'Evangelico (Voltri), 132 al Galliera, 18 al Gaslini, 156 nell'Asl 3 (di cui ben 154 al Villa Scassi, compresi i sei pazienti ricoverati in Terapia Intensiva), 31 nell'Asl 4 Chiavarese, 81 nell'Asl 5 Spezzina. Dei 39 casi complessivi trattati in Terapia Intensiva, 24 riguardano non vaccinati e 15 i vaccinati. Non risultano deceduti. Come commenta la situazione descritta Alessandro Rollero, primario del PS e della Medicina d'Urgenza del Villa Scassi? "Il nostro PS sta accogliendo circa quaranta casi Covid al giorno, provenienti dal Ponente, ma anche dal Centro e dal Levante. La scelta della Regione e di Alisa di trasformare nuovamente lo Scassi, per circa metà dei suoi posti-letto, in 'ospedale Covid' (i ricoveri Covid sono oggi 154), comporta una certa congestione. La Rianimazione sta impegnando 6 posti-letto degli 8 dedicati ai casi Covid. Ce ne sono poi tre per i casi non-Covid. Il San Martino, che ha un numero di posti-letto quattro volte superiore, ha in proporzione un impegno ben più ridotto. Tanto più se si considera che allo Scassi arrivano anche pazienti non-Covid che potrebbero essere indirizzati ad altri ospedali. Sono due settimane che riceviamo pazienti in numero totale tre volte superiore rispetto al Galliera. E circa 10-20 pazienti in più rispetto al San Martino".

Qual è l'incidenza dei pazienti Covid non vaccinati? "Al momento i non vaccinati sono circa il 50%. Un numero proporzionalmente più alto, rispetto ai vaccinati, se si considera che i non vaccinati rappresentano solo un 10%. Va detto poi che sono i pazienti più compromessi per le conseguenze del Covid. I pazienti vaccinati perlopiù sono soggetti con co-morbilità e in età avanzata che avrebbero dovuto essere ricoverati comunque nel periodo invernale".

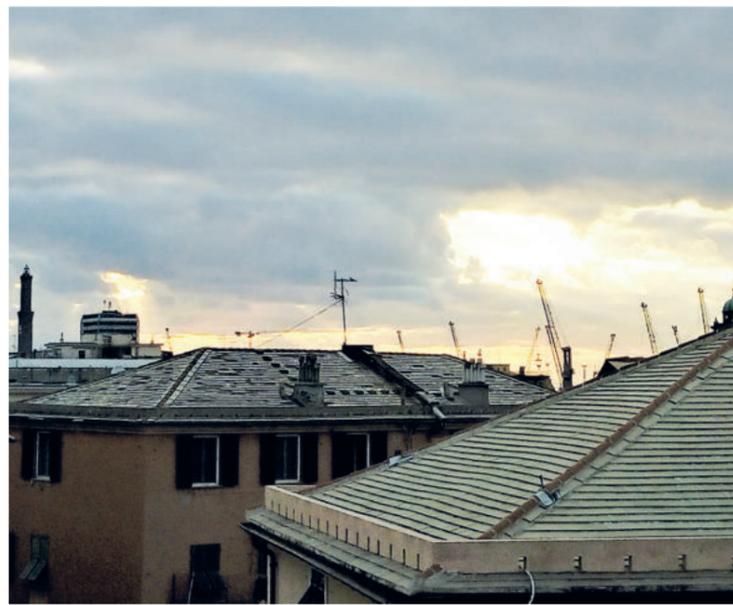
Quali le prospettive (sperabilmente non negative)? "A voler essere ottimisti, si assiste già oggi a un certo calo di casi. Sui vaccinati gli effetti del Covid sono piuttosto contenuti. Ritengo che, come ha osservato il professor Icardi, a metà febbraio si dovrebbe assistere a una riduzione del contagio. Ma dobbiamo vaccinarci tutti!".

Anche in questa fase della 'quarta ondata' lo Scassi è l'ospedale che più sta reggendo l'urto della pandemia da Covid-19.

Marco Bonetti

Attraverso una foto

## Buon anno San Pier d'Arena



Fermo immagine di una mattina di metà gennaio, che immortalata le prime ore di una giornata dal tempo incerto. In alto, nel cielo, grosse nubi paiono voler dominare la scena: scivolano con lentezza, sopra i tetti grigi di San Pier d'Arena, sospinte da un vento sottile, tanto cortese da non volerne mutare la morbida forma. All'orizzonte, in diretta contesa, si fa largo uno sprazzo di luce, quasi un bagliore, che accarezza le cose del mondo e lascia intravedere un segno che fa ben sperare.

A sinistra la Lanterna, eterna guardiana, osserva il divenire; a destra, appena dietro il tetto della casa in primo piano, si intravede spuntare il cappello del campanile della chiesa della Cella: tra poco i rintocchi della campana segneranno definitivamente l'inizio di un nuovo giorno di questa nostra città.

Come sarà l'anno appena cominciato per la nostra San Pier d'Arena? Come sarà per noi questo 2022? Difficile rispondere a domande come queste, anzi impossibile. Lo capiremo strada facendo, come sempre, rimboccandoci le maniche come un tempo, senza lasciarci impressionare troppo da chi cerca di rovinare sempre tutto.

San Pier d'Arena è come noi. Essere vivente, dai molti volti e dalle molte storie.

I volti sono quelli della sua gente che ogni giorno si propone alla vita con i suoi sogni e le sue speranze; le storie, sempre di loro: di chi vive qui, orgogliosamente anche tra innegabili difficoltà, malata di un insanabile attaccamento che spesso traballa ma difficilmente recide il cordone ombelicale.

Certo, San Pier d'Arena non è più quel "sobborgo" di cui scriveva nel Settecento Carlo Giuseppe Ratti nel suo libro "Istruzione di quanto può vedersi di più bello in Genova", dove

l'autore, dopo ampia e accurata descrizione della Superba, si soffermava a descrivere i "fianchi" dell'antica Genova, adornati dalle due popolose vallate della Polcevera e del Bisagno e contornati di amene località. A levante si stende il sobborgo di Albaro, a ponente il sobborgo di Sampierdarena: «Uscendovene poi a più bell'agio per la già nota porta della Lanterna ad occidente v'introdurrete nel molto più bello, e celebrato borgo di Sampierdarena quasi, tutto ornato di Palazzi tanto nobili, e sontuosi, che a molte rinomate città servirebbero di magnifico ornamento.»

Ma San Pier d'Arena ha comunque saputo cambiare e reinventarsi, con immensa capacità, adeguandosi al corso delle diverse epoche in cui ha finito per assumere sempre ruoli ben precisi. Luogo della lunga e bella spiaggia, dei cantieri navali che costruivano galee nel medioevo, dei calafati e dei maestri d'ascia; luogo dei molti eventi storici e dei personaggi importanti; luogo di ville e palazzi, prima di villeggiatura e poi anche di rappresentanza; luogo di opere d'arte e di tradizioni; luogo dei tanti opifici e protagonista indiscussa dell'era industriale; luogo di tante associazioni e di tanta solidarietà; luogo di cultura e di istruzione; fermento e laboratorio della voglia di vivere. E tanto, molto di più.

San Pier d'Arena non si ferma: a dispetto di tutti quelli che mettono ostacoli al suo vero progredire. Va avanti con i suoi progetti e le sue ambizioni: perché sa di avere la gente al suo fianco.

San Pier d'Arena lotterà perché quello sprazzo di luce diventi un giorno di sole. Lo ha sempre fatto, difendendo la sua dignità, la sua storia, la sua bellezza, la sua unità.

Mirco Oriati  
Rossana Rizzuto

### Report incidentalità 2021: in calo sinistri mortali e con feriti

Anno nuovo, tempo di bilanci per la Polizia Locale, con il consueto report dell'attività svolta nei dodici mesi precedenti. Sul versante della sicurezza stradale, il dato positivo che emerge è il calo degli incidenti mortali, così come degli incidenti con feriti. Se il numero complessivo dei sinistri è pressoché in linea con gli anni precedenti (fatta eccezione per il 2020, durante cui il periodo di lockdown ha comportato una netta riduzione della circolazione veicolare e, quindi, dei casi di incidente), il 2021 ha fatto per l'appunto registrare una flessione degli incidenti più gravi: mortali e con feriti. Sono infatti 14 gli incidenti mortali occorsi nel corso dell'anno, contro i 18 nel 2019, i 24 del 2018 e i 21 del 2020. Per quanto riguarda i sinistri con feriti, ammontano a 3350 nel 2021, contro i 3706 del 2019, 3976 nel 2018 e 4046 nel 2017.



**GRUPPO PITTALUGA**  
SERVIZIO TRASPORTI CONTAINER



**Gruppo Pittaluga Spa**  
Sede legale, amministrativa  
ed operativa:  
Zona San Benigno  
Via de Marini, 60/11 - 16149 Genova  
Tel. 010 275071  
Fax 010 2750748 - 010 2750749  
E-mail: operativo@gruppopittaluga.it

### Lions Club Genova Sampierdarena



"Prendere attivo interesse al bene civico culturale, sociale e morale della comunità". I Lions sono attenti alla salvaguardia dei fondamentali valori umani, nell'operare a favore della società, nell'aiuto ai più deboli ed ai meno fortunati. Anno di Fondazione 1974 presso il Circolo Unione 1860 di Genova Sampierdarena.

e-mail: lionsclub.gesampierdarena@gmail.com

O dôçe pò-u rè

# Sò-u dimmo in zeneize!



Ebe Buono Raffa

O l'è n'inpasto mòrbido e ùmio, cheutto a-o forno. De ræo o vegne servìo da solo, sovente o l'è farçio, acompanyà da creme che l'arichiscian. O l'è un di dôsci ciù senplici e delicæ, che conoscemmo tutti, fæto con de euve, sûcou, fænn-a senza bezeugno de crescente, ch'o gusta a grendi e picin e o costitoisce a bâze de tante preparaçioin. Dõe de queste son famòze inta nôstra

çitæ e remóntan a tant'anni fa: a Sacripantinn-a, inventâ da-a Pasticeria Preti a-o Portello e a Torta Zena ideâ da-i sviseri Fræ Klaingùtti in Sozëia comme rispòsta a-a Sacripantinn-a. Oua a primma ditta a s'é trasferìa a Sant'Orçèize, però i prodùti son de longo in vendita, mentre a segunda purtròppo a l'è serou i batènti, ma a speransa a l'è che quarchedùn o a fasse riarvì fito pe continuoâ a deliciâne co-e sò specialitæ.

De cöse semmo apreuvo a parlâ? Ma do famoziscimo Pan de Spagna! O nomme o fa vegni in cheu balerinn-e de bolêro, giâsemìn profumæ, paëlla... invece o Pan de Spagna o se ciamma cosci solo in Italia; inti âtri pâixi ouropèi o l'è conosciùo comme Pasta Zeneize! Pâ ch'o ségge nasciùo in gîo a-o secolo XVIII quande 'n nòbile zeneize, o Marchéize Domenico Prævexin (Pallavicini) o l'è stæto mandou da-a Repùblica de Zena comme anbasçiãto a Madrid, a-a corte do re de Spagna, dov'o l'è arestou pe ben doi anni. A Stòia, quella con l'esse maiòscola, a ne conta che i rapòrti

tra Zena e Spagna, da l'época de Andrea Döia in pöi, son de longo stæti ben ben stréiti, anche pe mérito di nôstri banchieri che sostegnivan anpiaménte quella monarchîa: no poëmmo ascordâse do "Siglo de Oro", dîto anche "Siglo de lo Genoveses", quande i Spînoa, i Centurion e âtre famigge ricche e potènti finansîavan, con gròsci préstiti che rendéivan âtre-tànti gròsci interèsci, inpréize e goære de l'inperatò Carlo V. A quell'época d'òo remonta 'n vèrso, atriboio a-o grande poeta spagnòllo Francisco de Quevedo, ch'o dixe che "l'argento o nasce inte Indie, o meue in Spagna e o vègne asoterou a Zena". Questo o rende l'idèa, se ghe ne foise ancon bezeugno, da potènsa di zeneixi, che da mercanti e navigatoí s'èan trasformæ in banchieri.

Ma tornémmo a-o nôstro marchéize che naturalmente, dæto a sò inportansa, o no l'aviéiva posciùo partì da solo: o s'èa portou apreuvo, insémme a-i consegnê d'Anbasçiãta, o magior-dómno, 'na serie de servitòi pe-e sò ezigènze personali, ciù i portantin, i sgoàteri e, sorviatutto, di cheughi. Inte quello mométo pe-i pòvei l'alimentaçión a l'èa solo 'na questiòn de sopravivénsa e se contentâvan de pöco e ninte, quarche micca de pan e conpanægo se ghe n'èa, ma pe-i ricchi a cuxinn-a a raprezentâva 'na forma d'arte e i pranzi, come i vestî e i gioièlli, èan 'n'ostentaçiòn de lusso, richéssa e potènsa. I cheughi, tutti òmni e diti méistri de cuxinn-a, èan ricerçæe e contéixi da-e famigge in vista, sorviatutto da quelle ciù ricche che poéivan pagâ gròsse somme pe acaparâse i mègio. Inti banchètti vegniava prezentou piâti de gran efètto, come prézènpio pavoin rostii pòi rivestii co-e sò ciúmme e i cheughi faxéivan a gara pe mâveggiâ i prezènti co-e sò trovâte scenogrâfiche oltre che gastrònmiche. Anche pe-i dôsci a fantaxia a metéiva in töa cremme, sciorbétti, frùta candia e preparaçioin senpre ciù elaboræ pe contentâ i nòbili, ch'èan abitoæ a cöse senpre neuve e diferènti. In ôcaxón de 'n particolare banchetto, in cheugo do marchéize Prævexin, tale Giovanni Battista Cabónn-a, o l'èa stæto incarçegou de preparâ 'n dôçe diverso da-i sòliti. Poëmmo immaginâ quant'o gh'aviâ studiou perché i invitæ foisan contenti e o sò padrón o fesse 'na bella figûa! Cösci a-a fin o l'èa prezentou 'n dôçe de 'na legerèssa straordenâia, gustoziscimo, adatto a-i palâti ciù rafinæ. Inutile dî ch'o l'è avúo 'n enórme succèso e in ònd de l'inventò a l'inprinçipio l'avéivan ciamou Pasta Zeneize. L'inpasto o se preparava a câdo, se messçiava i ingredienti inte 'na gròssa copétta pösâ in çimma a 'na pugnatta d'ægoa bogènte. Oua o se prepara inte 'n mòddo 'n pö diverso, a freido e quindi ciù pratico, ma o gusta de longo dapertutto. Ancheu, quande se veu preparâ 'na torta farçia ò a cosci dîta suppa inglèize l'acatémno zà pronto a-o supermerçou, ma quello cazalingo, se s'â a paciensa de preparâlo, ò quello de pasticceria son tutta 'n'âtra cösa. Però, se voriéi ordinâ 'na fetta de sto dôçe in Spagna, Fransa, Inghiltæra e via discorindo, ricordæve d'ordinâ, co-ina punta d'òrgòllo nacionâle, da "Pâte Génoise", perche òramai o l'è conosciùo co-o nòmme franséize, mentre da niâtri, a ricòrdo da Spagna e da sò corte, dove o dôçe o l'è stæto inventou, o l'è diventou o Pan de Spagna.

Ebe Buono Raffa

In pö peu-n

## Tanto pe mogognâ (maniman...)

No se ghe capisce ciù ninte! Semmo inte 'n ramadan che l'è difiçile vegnine feua. Intanto o vacin. L'è senpre ciù complicou stâ apreuvo a-i decretti che dican cöse senza 'na lògica aparente e che, de spesso, son in contraddiciòn tra de liatri. L'è da rie, se gh'avescimo ancon coæ de rie, quello ch'an dîto in scî supermerçoei: se no t'æ o "green pass" ti peu solo acatâ rôba pe sodisfâ e ezigense esençiãli e primaie.

E quæ son? E chi dovèiva controlâ? O cascè? A l'è anæta ben che se ne son acòrti che sta cösa chi a fa rie da tanto a l'è vergognoza che an cangiou o decreto e l'an levâ. Comme se no bastesse, gh'è l'eleçion do Prescidente da Republica. Atro cine! Ma a cösa che ciù a me fa mogognâ a l'è o trasferimento di depoxiti chimichi che oua son a Mortiou. Se 'na cösa a l'è

pericoloza pe Mortiou perché tròppo vixin a-e caze, a l'è pericoloza pe tutti i atri pòsti tròppo vixin a-e caze, che l'è pròpio quello che i Sanpedænen çercan de dî a voxe erta.

Quello che mi no capiscio l'è con quæ criteio se decidde de spostâ da 'n pòsto a l'atro senza intervegni in sciâ seguessa, che veu dî mette i depoxiti lontan da-e caze. A lògica de chi ne governa a pâ quella do "in pö peu-n": primma a Mortiou, pöi a San Pè d'Ænn-a e pöi? Mi penso che ò se treuva 'n pòsto distante da-e caze (da tutte e caze!) ò tanto va renonçiâ. Ma de sæximo ghe n'è ancon? Mi vò-u vendou a bon patto e i mogogni son de badda!  
Alegrì!

O Crescentini

## Paròlle de Zêna



La grònda è quella parte del tetto che sporge dal muro esterno di una casa per impedire all'ægoa ciuvann-a (acqua piovana) di colare lungo le pareti dell'edificio. L'acqua è raccolta nella gròndann-a (grondaia) detta anche canâ do tæito. La gròndann-a è fissata alla grònda con le çìghèugne (cicogne anche in italiano). Poi l'acqua scende a terra con il pluviale: a canâ rionda oppure a condùta da canâ. Ricordo che o condùto è l'acquadotto e che la parola çìghèugna denota l'ucello, la cicogna appunto, ma anche la testa: no me rompî a çìghèugna (non mi rompere la testa). In genovese gli spioventi del tetto sono detti ægoe; le ville genovesi hanno i tetti a quàttrò ægoe (quattro spioventi). Frequentemente la copertura dei tetti è fatta con gli abæn, lastre d'ardesia di bassa qualità che qui a Genova italianizziamo in abbadini, parole che forse derivano da abate in quanto l'ardesia richiama il colore del saio. L'abbaino è tradotto con la parola luxernâ o anche con la locuzione barçón in sciò tæito; ovviamente la parola luxernâ indica anche il lucernaio, quella parte di tetto trasparente per dare luce alle scale. Il davanzale della finestra è detto a ciàppa do barçón; le persiane, che fanno filtrare un po' di luce, sono dette giòxiè e gli scuri, che invece il passaggio della luce lo impediscono, sono chiamati ãrve. Infine, l'atrio del portone è detto pòrtego, mentre portón è una grossa porta che chiude il pòrtego.

Stat'atènta che mi t'arvo a çìghèugna

Marzari: Bæghe a-i tréuggi

Franco Bampi

## Ne contan: "O Mònte"

Lontàn i ténpi quànde montâ a-o Mònte voéiva di fâ 'na lóngâ pasegiâ, scapâ pe quârche òa da-a çitæ, inmèrzise inte 'n'âia 'n pitin mistica ò romântica a segònda che i pàssi portâvan a-o Santoaio ò vèrso e ostaiète. E òstaiète èan quàttrò ò çinque, tutte gh'avéivan o bersò, e tõe a l'avèrto, o zèugo da bòcce e quârche specialitæ da vantâ: e lazagne co-o pésto, co-o tòcco, i ravieu e di polastrètti rostii che scrosçivan sótta-i dènti. A doménega matin, vèrso mèzogiórno, da 'na parte gh'èa a tentaçión a-i piâxéi da gòa, da l'âtra o reciámno a l'elevaçión de l'ânima. De sòlito, chi montâva a-o Mònte, a doménega matin, primma o metéiva a pòsto a questiòn de l'ânima; dõppo o se destrigâva a çèrnise 'n pòsto sótta-a un di bersò e o l'inganâva l'atèiza de mangiâ co-in piâto de salàmme nostrâ, ò con di pésci sæ condii con èuio, cornabúggia e àggio. In sciò ciasâ da Gêxa – quèllo bèllo ciasâ ch'o s'avànza còmme 'n amiädò in sciâ çitæ – gh'è de lóngo stæta 'na donètta a vènde pistàcci, amarètti, crocanti e réste de nisève. E gh'èa Fræ Cåndido: e o l'è stæto lè ch'o n'â contou, alò, i fæti ciù inportanti da stòia do Santoaio. O l'è stæto lè ch'o n'â mostrou, unn-a pe unn-a, e tònbe di sètte Duxi ch'an vosciùo èse asoteræ inta Gêxa. A stòia do convènto e di fràtti che gh'è stæto a l'è lóngâ. Inte l'òtòbre de l'anno 1810, dõppo chò-u decretto do Napoliòn o sopriméiva ògni òrdine religiòzo, o Covènto o l'è stæto abandonou e a Gêxa a l'è stæta destinâ a magazin. Ma eut'anni dõppo vò-u li a canpànn-a do Mònte anonçiã che i fràtti èan tornæ a-a sò vègia grànde Cæza e avéivan tórna consacrou a Gêxa.

Cösci, comò-u Convènto ch'o l'è sfidou tànti fæti e l'uzûa di sécoli, o bòsco asci o l'è ricscio a sopravive intatto. Ancheu o l'è còmme 'n'izoa vèrde into mêzo do ciumentò ch'o s'espànde e o mómta de lóngo de ciù. Quante rexiatià ancón sto bòsco chi, sta izoa vèrde, a-e luxinghe da specolaçiòn? No l'è fâçile prevedilo. Drènto a-a Gêxa, çènto e çènto "ecs vôto" òfèrti da mainæ. E sòrva ògni pitûa gh'è, inte 'n cãnto, a Madòna do Mònte. A giudicâ da-i "ecs vôto" che crèuvan e miàge da Gêxa, ciù che Madòna do Mònte dovièscimo ciamâla Madòna do Mà, visto che da-o mà gh'è arivou e ciù tante invocaçioin, che in sciò mà à l'â fæto i ciù tànti miãcoi, in sce quèllo mà àntigo e de lóngo nêuvo ch'o se destènde lazù, in fâccia a-o Santoaio. E ancón se sènte inte l'âia a vègia cansón: Bèlla, ti veu vegni // a-o Mònte // a-o Mònte // con mi...

Pigiou da Carlo Otto Guglielmino Genova Sentimentale Tradutò: Enrico "Rico" Carlini

## Cîni a Zêna: parlémone in Zeneize

### Perché quèlle strâne gósse de sângoe in sciò còrpo da Jennifer

Da-o 1970 a-o '71 o Dario Argento, a-i ezòrdi a-a regîa dõppo quârche esperiénsa còmme sogetista e scenegiãto, o dâva 'na nêuva direçión a-o cîne poliçiesco italiàn co-a seu "trilogîa de béstie" ("L'òxèllo da-e ciúmme de cristàllo", "O gâtto a nêuve cõe", "Quàttrò mósche de velúo gríxo"). Fito o succèso de quèlle òpie o gh'aviéiva fæto atrovâ di imitatói e un de quèsti, do '72, o l'èa o baréize Giuliano Carnimeo (1932-2016) co-o seu "Perché quèlle strâne gósse de sângoe in sciò còrpo da Jennifer" firmou co-o nòmme d'ârte de spèso adèuviou de Anthony Ascott. O regista o provegnîva da-i cîni de "cavâlli e pûa" dónde o l'avéiva portou in sciò schèrmo di personàggi da comèdia e parodiã, còmme o Sartâna, diferènti rispètto a-e tradiçiòn do gènere.

Into cîne, tra sângoe, nûi e scãrsa racionalitæ di fæti, Zêna a no vègne nominâ, se mõi se pâra de 'na citæ da "doi milioin de abitãnti" e de 'n' "intrâta Nòrd" de l'outostràdda. O Farinotti o fa riferimènto a ciãssa Diaz a Milan, ma in pârte a stòia a l'è gjâ into grataçê ciù básso di doi de ciãssa Dante (pe-i intèrni inte l'apartamènto pâ se ségge preferio a-a pensciòn Contessa). Quèste riprèize zeneixi, quæxi tütte limitæ a-o ciàn tæra co-i seu colonâti e a-o tràfego de màchine e pedoin, consèntan de scimolâ 'n'única ambièntaçion çitadinn-a con l'èxito che scêne de insegoimènti e pedinamènti coménsan a Zêna e magàra continuoan inta metrópoli lonbàrda! Riconoscibili a stènto e vixinn-e strãdde Ceccardi e Vinti Seténbre.

Into palàçio, dónde da no goæi giòrni dõe zóvene sòn stæte amasæ da 'n asascìn ancón ricerçou, vègne a stâ âtre inquilinn-e, modèlle de 'n fotògrafo pubblicitàio. Unn-a de ló, za coinvólta da-o màio inta dròga e inte 'n grùppo dónde se prãtica càngi de còbia, a l'è lasciou l'òmmo che ancón o a persègoita. A seu amîga a vègne pugnalâ e i sospètti de 'n dùo e agresçivo comisàio de poliçia, che in ofiçio o se dedica asci a-a filatelìa, se indirisan un dõppo l'âtro vèrso a modèlla ancón vîva, l'architètto do stùdio immobiliare ch'o l'aministra o grataçê e 'n inquilin desfiguou tegnúo segregou in cãza da-a moæ, scorbùtica vèxinna. Ma in veitæ o colpèvole o l'è 'n âtro, 'n ançian violinista ch'o veu vendicãse de zóvene chi travàgian inte quèlli ambiènti che lè o consìdera inmorãli acuzândoli d'avéi corotò a figgia lesbica.

E dõe modèlle (Jennifer Osterman e Marylin) sòn interpretæ da l'atrìce nasciúta inte l'Algeriã françéize Edwige Fenech e da-a Paola Quattrini che bèn a fa a seu pârte de svanpiã cosci còmme o Oreste Lionello quèlla de Artùro, caregató de 'n fotògrafo òmosesoaile. O Giampiero Albertini, brãvo atò, o l'è o comisàio; o George Hilton, de Montevideò, l'architètto Gria Antinori ch'o no ghe mète goæi a inamoãse da Jennifer, e l'argentín George Rigaud o violinista che a-a fin o precipita inta trónba de scãde do grataçê.

Coiòzo o comènto de Mereghetti: "Dõppo i primmi vinti menùti a Fenech a no se despèuggia ciù, e se peu asmòrtâ a televixón". O titolo do cîne pâ o ségge in vèrso de 'n poëma òsiãnico.

Bruno Valle

## La pagina del genovese è a cura di Franco Bampi

La vita della nobildonna nella nostra città (prima parte)

## I soggiorni genovesi di Giuseppina Bonaparte



Marie Joséphe Rose Tascher de La Pagerie, nacque nell'isola caraibica della Martinica nel 1763. Il padre di Rose, Joseph Gaspard, vi era giunto dalla natia Francia in cerca di fortuna, e la sua fu quella di sposare Rose Claire des Vergers de Sannois, che gli portò in dote una piantagione di canna da zucchero e gli diede tre figlie Rose, Catherine Désirée (1764) e Marie Françoise (1766). Yéyette, vezzeggiativo di Rose, e la sorella Catherine, a causa delle ristrettezze economiche in cui viveva la famiglia a causa della condotta del padre, non furono mandate a studiare in Francia, ma frequentarono l'istituto religioso delle Dames de la Providence a Fort de France, dove ricevettero un'educazione piuttosto approssimativa. Joseph, grazie a sua sorella Edmée amante del visconte François de Beauharnais, ricevette dalla Francia la proposta di nozze per sua figlia Catherine con Alexandre de Beauharnais, figlio minore del nobile. Purtroppo pochi giorni prima che giungesse la proposta, Catherine morì di febbre maligna e così il padre decise di inviare in Francia nel 1779 la figlia maggiore Rose, descritta come una ragazza dalle fattezze ben modellate, ma con un piccolo difetto nella dentatura, il carattere mite e la voce suadente. La "creola", così fu subito soprannominata al suo arrivo, aveva maniere tipiche dell'ambiente coloniale, che insieme alla sua lacunosa cultura generale la resero imprevedibile nei salotti nobiliari, sebbene suo marito avesse tentato con poco

successo di migliorarne l'istruzione. Dopo la nascita dei figli, Eugène nel 1781 e Hortense nel 1783, Alexandre accusò Rose di intrattenere relazioni extraconiugali e le intimò di lasciare l'abitazione parigina. Affidata la bambina ad una balia, andò a vivere con il figlio nel convento di Panthémont, rifugio per aristocratiche in difficoltà (nella foto Rose de Beauharnais nel 1790 all'età di ventisette anni, ritratta dal pittore Michel Garnier). Questo soggiorno fu provvidenziale per Rose, che fu istruita dalle nobildonne presenti alle regole imposte dall'etichetta, e nel frattempo ottenne la separazione consensuale dal marito. Poi la Rivoluzione nel 1789, l'elezione del marito a presidente dell'Assemblea costituente, il suo ruolo di acceso rivoluzionario, nonostante fosse un nobile, il comando dell'armata del Reno, il regime del Terrore, la carcerazione nel 1794 per una lettera anonima, che fece imprigionare anche Rose, e infine la ghigliottina per Alexandre. La morte di Robespierre mise fine al Terrore, e Rose, che in carcere aveva iniziato una relazione con il generale Lazare Hoche, direttore della prigione, fu liberata e iniziò a frequentare il salotto di Terese Cabarrus, dove incontrò Paul Barras di cui divenne l'amante. In uno di questi salotti frequentati dalle "merveilleuses", Rose incontrò Napoleone per ringraziarlo di un favore fatto a suo figlio Eugène e per il generale corso fu amore a prima vista. I due divennero amanti, ma se Napoleone era visceralmente innamorato di lei, Rose era quasi indifferente. Dopo vari tentennamenti, decisero comunque di sposarsi civilmente a Parigi il 9 marzo 1796. Due giorni dopo le nozze, Napoleone nominato dal Direttorio comandante dell'armata d'Italia partì per raggiungere il fronte e Rose, che il generale nelle appassionate lettere d'amore dall'Italia chiamava Joséphine, continuò a frequentare i salotti parigini, dove conobbe un altro ufficiale, Hippolyte Charles, di cui si innamorò. Prima della vittoria di Arcole (15-17 novembre 1796), Napoleone era in una difficile situazione a causa della superiorità numerica austriaca

e dei problemi dei rifornimenti di viveri e vestiario, aggravati dall'approssimarsi dell'inverno. Bonaparte temeva una sconfitta che lo avrebbe costretto ad abbandonare Milano, in tale evenienza pensò a una ritirata su Genova, dove le possibilità difensive e la vicinanza della Francia gli avrebbero permesso di riorganizzare le forze. Per tastare il terreno e ingraziarsi il potentato genovese inviò Giuseppina da Milano, dove nel frattempo era giunta controvolgia da Parigi. A Milano la moglie del generale si annoiava e il viaggio a Genova in compagnia di Hippolyte Charles era una piacevole occasione per evadere dalla monotonia dell'autunno lombardo. A curare e organizzare il viaggio fu Gian Carlo Serra, patrizio genovese filo francese a capo della fronda giacobina locale, anche se non di veri giacobini si trattava, ma solo di innovatori in senso democratico. Il 26 novembre Giuseppina, partita in carrozza da Milano con Charles, Serra, il generale Cervoni, e la cittadina Visconti Sopranzi, sostò a Novi per il cambio dei cavalli, dove fu raggiunta dalla scorta a cavallo inviata da Genova, che l'accompagnò nel passaggio della Bocchetta. All'arrivo a Genova fu ospite nel palazzo Giacomo Spinola di Luccoli in piazza Fontane Marose della Legazione francese, guidata dal ministro plenipotenziario Faipoult de la Maisoncelle e amico di Bonaparte, dove ricevette il benvenuto ufficiale dagli inviati del Doge. Dame e gentiluomini genovesi si offersero di farle da guida, e Giuseppina fu presa in un vortice di impegni mondani e sociali. Visitò la città, il porto, il palazzo delle Compere di San Giorgio, lo studio del pittore Venloo e fu invitata a palazzo Ducale dal doge Giacomo Brignole. Prese parte come ospite d'onore al banchetto offerto a palazzo Giustiniani in Albaro da Adamo Calvi, fornitore dell'armata francese, e ricevette una miriade di inviti a spettacoli, concerti, conviti nelle dimore patrizie, che le offerse un quadro della Genova aristocratica. Il soggiorno genovese di Giuseppina stava per concludersi, e Napoleone era ben conscio che la missione diplomatica si era trasformata per Giuseppina in una piacevole vacanza in compagnia del suo amante, come traspare da una lettera: «A Giuseppina, a Genova, Tu non hai avuto il tempo di scrivermi; lo comprendo facilmente; circondata dai piaceri, dai giochi, avresti torto nel farmi il minimo dei sacrifici. È mia intenzione non oppormi in nulla ai tuoi piani, né al godimento dei piaceri che ti vengono offerti. Bonaparte.». Il ricevimento offerto dalla legazione francese permise alla cittadina Bonaparte di conoscere anche l'ambiente filo francese e giacobino genovese. L'ultimo giorno prima della partenza Giuseppina lo trascorse ospite di Vincenzo Spinola, rappresentante genovese a Parigi, a palazzo Balliano (danneggiato dai bombardamenti dell'ultima guerra e trasformato in un condominio tra via Balliano e corso Podestà). Il 2 dicembre 1796, Giuseppina in anticipo sul previsto e all'improvviso, forse per volere di Napoleone deciso a troncare i pettegolezzi sulla sua vita coniugale, lasciò la nostra città diretta a Milano, in un viaggio pericoloso di notte attraverso gli appennini e la pianura lombarda, ma tornerà a Genova nove anni dopo in tutt'altra veste (segue).

C.G.

Fulvio Majocco

Grazie a "Quelli del Ponte Morandi"

## Giocattoli in regalo per la scuola Firpo



Quando si è costituita l'associazione "Quelli del Ponte Morandi" era stato deciso che le risorse economiche disponibili sarebbero state messe a disposizione per favorire la nascita o la conservazione di luoghi pubblici, oppure devolute per iniziative di solidarietà tramite enti o associazioni territoriali. Con questa intenzione l'Associazione aveva a suo tempo contattato i due Municipi di riferimento, il Centro Ovest e il Val Polcevera. L'unica richiesta che accompagnava il gesto generoso era quella di vedere apposta una targa o simile che ricordasse i donanti e cioè "l'assemblea degli sfollati del Ponte Morandi". All'incontro con i due presidenti, Renato Falcidia e Federico Romeo, aveva fatto seguito l'invito a formulare delle proposte che fossero in linea con gli obiettivi dell'associazione. Secondo quanto raccontato nel libro "Storia di una comunità violata" a cura di Franco

Ravera e Ennio Guerci, la risposta dal Municipio Centro Ovest dell'allora presidente Falcidia non fu soddisfacente ai fini degli obiettivi sociali della donazione. Si proponevano interventi di manutenzione di aiuole cittadine o di parti di Villa Scassi senza una ricaduta di nuovi servizi per la comunità. Una buona parte delle risorse è quindi andata a sostegno di progetti partiti dal Municipio Valpolcevera. Recentemente però l'associazione "Quelli del Ponte Morandi" ha riproposto l'offerta di aiuto al presidente Michele Colnaghi, attuale guida del Municipio Centro Ovest. C'è stata subito intesa e comunione di intenti; la rinnovata collaborazione ha dato i suoi frutti. La scelta è caduta sulla scuola dell'infanzia Edoardo Firpo a cui l'associazione "Quelli del Ponte Morandi" ha regalato tantissimi giocattoli che i bambini potranno utilizzare all'asilo. L'11 dicembre 2021 c'è stata una semplice cerimonia di consegna davanti agli sguardi stupefatti e felici di tutti i piccoli alunni. Erano presenti il presidente del Municipio Centro Ovest Michele Colnaghi, il consigliere municipale Mariano Passeri, il presidente di "Quelli del Ponte Morandi" Paolo Tosa, la coordinatrice dell'associazione Giusy Moretti. Un gesto di solidarietà da parte di chi, pur avendo tanto sofferto, dimostra grande attaccamento al territorio.

Marilena Vanni

Palcoscenici della lirica

## La "Vedova allegra" delizia il Carlo Felice

"Das ist ka musik" (questa non è musica): così aveva infelicitamente sentenziato Wilhelm Karczak, condirettore del Theater and der Wien, nel corso delle prove de "La vedova allegra" di Franz Lehar, affermazione in netto contrasto con l'enorme successo che, dal giorno della sua prima rappresentazione, avvenuta a Vienna il 28 dicembre 1905, questo gioiello musicale continua a riscuotere presso i teatri di tutto il mondo.

Successo dovuto ad un mix sapientemente equilibrato di temi classici della commedia (denaro, amore e gelosia) e di un fascinoso colore musicale pronto ad abbandoni e morbidezze nel descrivere abilmente i personaggi coinvolti nella vicenda, cadenzata da celebri e vortuose danze. Classe e buon gusto furono le parole d'ordine dei librettisti, Victor Léon e Leon Stein, nel trasportare un poco conosciuto vaudeville di Meilhac in quella che, senza ombra di dubbio, si può definire regina assoluta dell'operetta. Assenti dalle scene genovesi dal 2015, le vicende della ricca, allegra e ambita vedova, sono tornate nella nostra città, andando in scena al Teatro Carlo Felice, in una pregevolissima edizione nel nuovo allestimento del Teatro: quasi tre ore di spensieratezza (merce rara di questi tempi...), di ilarità, garbate e divertenti trovate nel contesto di arie famosissime ed immortali, raccogliendo entusiastici consensi e viva partecipazione dal numeroso pubblico presente in tutte le rappresentazioni in programma. Da apprezzare particolarmente il ruolo avuto da Luca Micheletti che, oltre a essere autore di una nuova traduzione italiana e di un nuovo adattamento drammaturgico, firmava una divertente quanto garbata regia, regalando, inoltre, una scintillante interpretazione nei panni del Conte Danilo. Decisamente convincenti e visivamente d'effetto le scene e gli eleganti costumi di Leila Fteita, così come la direzione d'orchestra di Asher Fisch, con la cui morbidezza del suono esaltava questa partitura. La nutrita locandina comprendeva artisti tutti perfettamente all'altezza di questo piacevolissimo spettacolo: Elisa Balbo (Hanna), Francesca Benitez (Valencienne), Pietro Adaini (Rossillon), Filippo Morace (Barone Zeta), Ciro Masella (Njegus), Claudio Ottino (Cascada), Manuel Pierattelli (Raoul de St. Briche), Giuseppe Palasciano (Kromow), Maria Grazia Stante (Olga), Luigi Maria Barilone (Bogdanowitsch), Kamelia Kader (Sylviane), Alessandro Busi (Pritschitsch), Letizia Bertoldi (Praskowia), Valter Schiavone (Maitre Chez Maxim) e Federica Sardella (Zozo).

Gianni Bartalini

## I segreti dell'antica cucina genovese

Il più delle volte non sono tanto le ricette vere e proprie che permettono di preparare delle specialità ma spesso i piccoli accorgimenti adoperati nel cucinare, così utili se non indispensabili per confezionare piatti squisiti. La "Cuciniera Genovese" non lesina le istruzioni sulla manipolazione e la cottura dei cibi, e noi ne facciamo tesoro. Il sale serve a condire e a conservare qualunque alimento. L'aceto serve a dare il "brusco" alle vivande, postovi sopra dopo fritte e a condire l'insalata e a conservare qualunque legume, funghi, cetrioli, peperoni, ecc. Nell'aceto si possono conservare anche alcune qualità di frutta acerba. Inoltre, l'infusione serve a dare un certo sapore alle cose da cuocere e serve anche a togliere il selvatico alla selvaggina. L'infusione nell'olio, cipolla, sugo di limone e aglio, serve a conservare le carni soprattutto d'estate, perché non prendano odore.

Le uova: il tuorlo serve a legare gli ingredienti perché non si sciolgano nel cuocere e serve a condensare le salse e il latte. Il bianco bene sbattuto e montato a neve serve a tenere soffici le cose fritte, le salse e diverse paste dolci. Le uova impastate con la farina fanno crescere la pasta e la rendono soda nel cuocere. Sono ancora tanti i consigli che ci vengono dati, ma noi per oggi ci fermiamo qui, per dare un'ottima quanto semplice ricetta.

### Pere Martine allo scioppo

Mondate le pere della buccia lasciandovi il picciolo, ponetele al fuoco in una casseruola di rame stagnata con vino bianco, zucchero, un po' di cannella un po' di scorza di limone e fatele cuocere aggiungendo vino a mano a mano che se lo asciugano affinché quando le pere saranno cotte rimanga nella casseruola una certa quantità di scioppo. Se non fossero abbastanza dolci, insieme al vino aggiungete dello zucchero.

Un racconto dedicato a Laika (prima parte)

## Con le ali di un angelo



Tremò tutta dalla paura. Sono già posizionata per il lancio. Tutti mi salutano ed io mi sento grande.

Capisco benissimo, che cosa credete? Immaginate forse che sia un po' interdetta? E no amici, io sono perfettamente consapevole di tutto ciò che sta per accadere. Anche se un sedile così strano non lo avevo proprio mai visto prima d'ora. Esatto, mi riferisco proprio a questo sul quale sono seduta adesso. E che non si può certo definire comodo, anzi. Sedie da arredamento sì, certo, ne ho viste parecchie, mi ricordo molto bene la mia casa, la mia mamma e il mio angolino preferito. Ero solita starmene beatamente sdraiata sul cuscino a quadretti bianco e blu, quello sistemato sulla sedia della cucina, vicino al caminetto. Certo, mi piaceva tanto starmene al calduccio quando era freddo e fuori c'era la neve. Poi non so come mai e perché, sono stata scelta. La mia mamma era molto combattuta, da un lato era orgogliosa che fossi proprio io quella predestinata alla missione: perché sapeva che sarei passata alla storia, il mondo intero avrebbe parlato di me. Dall'altro lato significava, forse, ma io non ci credevo, dirmi addio per sempre. Io, invece, ero certissima che sarei ritornata. A dirle tutte, avrei preferito starmene sempre vicino a lei, ma non potevo certo rifiutarmi. Un po' perché

non avrei potuto farlo, e un po' perché così facendo avrei contribuito a una ricerca molto utile per il mio Paese. Mah! Chissà? Insomma, così motivarono la mia partenza ed io volevo fidarmi, cercavo disperatamente di crederci con tutta me stessa, altrimenti non avrei potuto sopportare tanto tormento. E così, a seguito di queste considerazioni, ho messo da parte la paura e mi sono calata totalmente nei panni da cosmonauta. Beh, le esercitazioni per quel lancio non furono certo una passeggiata. Ricordo benissimo quanti patimenti dovetti subire per abituarvi agli spazi angusti di quella che sarebbe stata poi la mia casa, - chiamiamola casa - all'interno della capsula spaziale. Ho sentito pure dire che fui scelta anche perché ero piccolina, e dato che lo spazio a disposizione era poco, io risultavo essere perfetta. Mah, a volte il nostro destino è segnato dai dettagli, essere piccola, in quella circostanza, non è stata certo una fortuna. Vabbè, torniamo dunque alle esercitazioni. Mi chiusero, tra l'altro, per giorni e giorni in una piccola gabbia. Mi pareva di impazzire, non ne potevo più alla fine: ma mi dovevo abituare, dissero, così ho sopportato e sopportato, a rischio di uscirne pazza. E poi, tutti quei fili che avevo attaccati al corpo, ovunque. Un vero calvario, un'altra sorta di via crucis. Povera me!

Anche per ciò, boh! Pare per controllarmi meglio il respiro e non solo, volevano monitorarmi in tutto e per tutto. Fu una grande sofferenza, ma io sono forte e ho resistito ad ogni angheria. Così, dopo l'incubo appena descritto, mi trovo adesso qui in questa navicella spaziale. Eccomi pronta per il lancio, al via dunque. Tra poco partirò. Ecco, sento già quello che chiamano 'il conto alla rovescia'. Io di numeri ne capisco poco. Ora stanno dicendo: meno 8...

Ma santo cielo, che sbadata, non mi sono ancora presentata! Mi chiamo, anzi mi chiamano Laika. Sono un po' strani a chiamarmi così, perché a dirle proprio tutte, il mio vero nome è Kudrjavka, che tradotto significa 'ricciolina'. A proposito, mi sono anche dimenticata di dirvi che sono russa, e la missione a cui mi sono preparata è stata voluta dal governo sovietico. Però adesso non fatemi più dire, devo essere molto concentrata, voglio assolutamente ricordarmi tutto di questo giorno così particolare. Un domani mi piacerebbe mettere su famiglia, e così potrò raccontare ai miei figli questa mia impresa eroica. Saranno fieri della loro mamma, senza dubbio sarà così. Dunque, è il 3 di novembre del 1957 e sono sullo Sputnik 2. E intanto continuano a contare: meno 4, meno 3, meno 2 e, vai!

E sono andata... Catapultata con una forza incredibile, con uno scossone così violento che addirittura mi tremano tutti i denti. Il rumore dei motori, poi, è pazzescamente alto, da uscire di senno. E intanto vado. Veloce, molto veloce e già lontanissima nello spazio. Mi gira un po' la testa, non un po', ma tanto, proprio tanto. Mi manca anche l'aria a dire il vero, fatico a respirare e sono assalita da una forte nausea. Ho paura, ho ancora più paura di prima.

~~~~~ Laura Traverso

(la seconda parte sul numero di febbraio del Gazzettino Sampierdarenese)

Tanto successo per i suoi quattro volumetti

## Lucci Oxilia ringrazia i lettori del Gazzettino Sampierdarenese



Un carissimo saluto a tutti i lettori del Gazzettino Sampierdarenese. Sono sempre tanto contenta di riportare su queste pagine le mie emozioni e gli attestati di stima e affetto che ricevo. Come sapete, i quattro volumetti che ho scritto e che si intitolano "Chi? Io? Lucci!" contengono tanti brevi

racconti che narrano fatti e aneddoti della mia infanzia e adolescenza. Mi capita spesso di ricevere commenti e suggerimenti da parte di chi li ha letti e mi piace poterli condividere sul Gazzettino.

Così scrivono di me. "Nel primo libretto l'autrice si avvale delle straordinarie doti di memoria e di cuore e narra fatti che divertono il lettore e commuovono allo stesso tempo. Traspaiono anche le difficoltà del padre rimasto vedovo con due figlie piccole a cui fa seguito la decisione di lasciare Lucci in collegio ad appena tre anni. Tuttavia, la vita in collegio è descritta con serenità grazie al carattere vivace e la creatività della protagonista. L'adolescenza di Lucci è ambientata nel quartiere di Albaro. Spesso sono storie di amicizia, una fra tutte quella con Fabrizio De André. Ma è all'interno del gruppo dei 'Magnifici sette', così si chiamava la compagnia che Lucci frequentava, che nascono gli episodi più coinvolgenti e divertenti. Una lettura scorrevole e piacevole, in un formato tascabile dalla copertina accattivante. A me

sono piaciuti moltissimo tutti i volumetti". Ringrazio la signora Anna per le sue parole piene di critiche positive ai miei libretti e vi ricordo che se avete piacere di acquistarne uno o, perché no, anche tutti, li potete trovare in edicola e precisamente:

Edicola Balbi & Talarico - via Cantore 82 b/r (angolo via Malinverni) San Pier d'Arena

Edicola Roncallo - via Daste 33 r San Pier d'Arena

Edicola Fede - via Palazzo della Fortezza 47r. San Pier d'Arena

Ogni copia è venduta al prezzo speciale di euro 7,50

Qualcuno si è anche incuriosito di fronte al mio cognome particolare. Bene, vi dirò che un mio zio, Italo Oxilia, era amico di Sandro Pertini, e che un altro zio, Nino Oxilia, scrisse con Sandro Camasio la commedia "Addio giovinezza". Ma tutto questo farà parte di un altro appuntamento sulle pagine del Gazzettino Sampierdarenese. Felice nuovo anno a tutti.

~~~~~ Lucci Oxilia

Scopriamo chi è davvero

## Il vero identikit della Befana



"Questa è una strana brutta storia" direbbe Mario Lucarelli, scrittore e autore di programmi televisivi dedicati a misteri irrisolti e ai racconti noir. Chi è la Befana? Difficile dirlo, poiché le notizie sono scarse e soprattutto molto confuse, quasi abbia voluto nascondere la sua vera identità come usano fare i veri professionisti. Una traccia che ci aiuta a inquadrare meglio la sua personalità ce la fornisce una vecchia filastrocca che tutti conosciamo fin da bambini: "La Befana vien di notte con le scarpe tutte rotte con le toppe alla sottana: Viva, viva la Befana!". Le visite notturne sono oltremodo sospette e sapere che si aggiri furtivamente nelle nostre case potrebbe inquietarci non poco, inoltre, il suo aspetto è molto dimesso, non si sa se per povertà o per trascuratezza, o per ambedue i motivi. La sua descrizione difficilmente ci fa pensare ad una graziosa giovane, ma piuttosto ad una persona molto avanti con gli anni che si trascura, a causa forse del suo aspetto fisico. Non è più nel fiore degli anni, la sua bellezza è sfiorita da tempo in un mare di rughe e il suo sorriso mostra lacunosi varchi nella sua dentatura. Forse proprio bella non è mai stata, poiché alcuni testimoni, rari per la verità, assicurano di aver visto una vecchietta ingobbita e con il naso adunco. Per alcuni porta gli occhiali, per altri no, ma si sa i testimoni oculari non forniscono quasi mai la stessa versione e sono poco affidabili. È quasi certo sia nata in Italia, ma la sua età è la cosa più difficile da stabilire. Non esiste un vero e proprio atto di nascita, ma solo delle dicerie. Secondo una di queste, degna di fede, sarebbe nata molto tempo prima che fosse fondata Roma e perciò si tratta di qualche migliaio di anni. All'epoca era al centro di riti dedicati al riposo stagionale della natura, che i romani trasposero nel loro calendario religioso in corrispondenza dei Saturnali, le feste che si svolgevano dal 17 al 23 dicembre per celebrare l'insediamento nel tempio del titano Saturno e la mitica età dell'oro. In quel periodo non solo l'ordine sociale era capovolto, ma anche quello del mondo di sotto e di sopra. Divinità femminili degli inferi protettrici dei defunti si aggiravano libere per le campagne e svolazzavano sui campi seminati per ringraziarsi la loro fertilità e proteggere i raccolti approfittando della stasi naturale dettata dall'inverno.

Qualcuno pare abbia identificato la Befana in una di queste divinità, forse Sàtia (dea della sazietà), o Abundia (dea dell'abbondanza), escluderei Diana, come asseriscono altri, poiché la sua festa era in calendario a feragosto. Purtroppo i testimoni dato il tempo trascorso non possono più confermare le loro deposizioni, ma di certo la Befana sta ridendo sotto i baffi, non in senso figurato, perché

allora era giovane e anche piacente. I voli con le sue compagne sarebbero continuati così per dodici notti per cessare il dodicesimo giorno dopo il solstizio con la rinascita di Madre Natura, e ciò spiega le sue abitudini aviatorie notturne continuate nei secoli successivi dapprima senza, poi a cavallo di una scopa con indumenti adeguati alle fredde notti invernali: cappellaccio, giaccone, gonnellone rattoppato a causa dell'usura del sali e scendi annuale, grembiule e sciarpa. Non va sottaciuto che durante le feste Saturnali i romani usavano scambiarsi doni simbolici, le strenne, e altrettanto facevano in onore delle divinità svolazzanti sui campi per farle tornare nell'aldilà in modo che proteggessero i raccolti estivi. Come i migliori agenti nel campo delle identità multiple, la sedicente Befana pare fosse conosciuta in Germania, già prima degli accordi di Schengen sulla libera circolazione delle persone in Europa, fin dai tempi più remoti come Frau Holda, Berchta o Holle, e nota per le stesse attività "green" invernali. La vecchina se l'è vista brutta nel IV secolo dopo Cristo, quando la Chiesa di Roma avviò la condanna dei riti e delle credenze pagane. Rischiò davvero che la sua si trasformasse in una "strana brutta storia", ma per sua fortuna la data dell'Epifania cristiana fu fissata il dodicesimo giorno dopo il Natale e ciò tornò a far quadrare le date e la salvò dall'estinzione. In ogni caso aveva fatto circolare una leggenda, secondo la quale i Re Magi in cammino verso Betlemme le avrebbero chiesto lumi sulla strada da seguire, ma lei non li avrebbe aiutati. Poi pentitasi della scelta avrebbe cercato di raggiungerli, offrendo doni e dolciumi a tutti i bambini che incontrava nella speranza che uno di loro fosse Gesù Bambino. Un dossier scottante è quello del ventennio, infatti qualcuno la arruolò di forza e le appiccicò il nomignolo di "fascista", ma la cosa non ebbe seguito e non fu epurata. Di certo la Befana nonostante l'età ha sempre dimostrato grandi doti sportive ed è stata: sciatrice, subacquea, maratoneta, cavallerizza, nuotatrice, pattinatrice e perfino paracadutista. Un personaggio enigmatico, dolce nonnina o strega buona? Qualcuno identificandola con l'anno vecchio ne ha bruciato l'effigie in enormi falò, di cui il carbone che porta ai bambini "cattivi" ne è il memorandum, ma sorpresa... il carbone è un dolce di zucchero.

La Befana perciò è entrata nell'immaginario collettivo come una vecchietta non proprio bella, anche se lei asserisce "ero tanto caruccia", ma buona, che dispensa dolci ai bambini e porta allegria ricordandoci tradizioni millenarie.

~~~~~ Fulvio Majocco

Sensibilità verso chi ha bisogno

## I centri di accoglienza di San Pier d'Arena



Per iniziare a rendere l'idea di quanto vogliamo dirvi scegliamo un'espressione del cardinale Angelo Bagnasco in occasione della sua ultima visita pastorale alle parrocchie del Vicariato: "mi chiedo cosa succederebbe nella nostra società se venisse a mancare il volontariato...". Parole sante (è il caso di dirlo...), confermate più volte dal successore monsignor Marco Tasca e sicuramente verissime se solo ci si prende la briga di controllare quante siano le iniziative di aiuto a chi ha più bisogno esistenti nella nostra San Pier d'Arena, tali e tante da non sfigurare minimamente nei confronti delle altre parti di Genova e d'Italia. Diversi anni fa, quando già il barometro della situazione sociale marcava tempo in forte peggioramento, fu creato il Centro di Accoglienza Vicariale, ospitato in Corso Martinetti nel civico d'angolo con Via Farini. Lo scopo era quello di

coordinare le richieste che copiosamente arrivavano alle varie parrocchie, annotando i singoli casi di bisogno per programmare interventi. La Caritas diocesana iniziò a supportarlo e tuttora questa attività continua, anche mediante impiego di risorse derivanti dal contributo 8xmille destinato alla Chiesa Cattolica. Nel frattempo, diverse parrocchie si sono organizzate (o hanno implementato ciò che già esisteva) con accoglienza soprattutto rivolta a consegnare pacchi con viveri, pannolini per bimbi, altri materiali di prima necessità donati da parrocchiani. Tutto questo e molto di più rappresenta solo una parte dell'immensa mole di carità e di accoglienza che viene regolarmente messa in atto da persone dotate di uno spirito umanitario davvero non comune. In aggiunta alle parrocchie, la notissima Comunità di Sant'Egidio ha in funzione da anni un proprio centro in via Stennio e organizzazioni benemerite come la Conferenza San Vincenzo De' Paoli agiscono ogni qual volta ricevono anche informalmente una segnalazione di bisogno. Va detto chiaramente che gli aiuti non vengono dati "a pioggia" in maniera tale da favorire abusi, ma si cerca di approfondire la conoscenza di coloro che si presentano, allo scopo di trovare soluzioni alle situazioni di disagio, almeno per quanto è possibile. Vero è che le problematiche frequenti già prima della pandemia hanno risentito pesantemente di ciò che sta accadendo da circa due anni, il che ha solamente aggravato le cose. A questo si sono aggiunte molte persone che prima riuscivano a

vivere sia pure modestamente e che ora rischiano la povertà, mentre chi si trovava in condizioni migliori ma ha dovuto chiudere attività o situazioni simili ha spesso forti problemi per pagare utenze e balzelli vari. A questi centri di accoglienza fornisce supporto di viveri il Banco Alimentare, che molti conoscono per le sue raccolte davanti ai supermercati. Saremmo ingiusti se omettessimo di citare interventi promossi da associazioni laiche o non cattoliche, come ad esempio l'Universale di via Carzino o la Croce d'Oro di via della Cella oppure il Lions Club, la Comunità Valdese di piazza Settembrini o i Circoli Operai. In definitiva possiamo concludere che esiste una grande risposta a grandissimi bisogni sempre in crescendo, ma tutte queste organizzazioni, qualunque sia l'appartenenza originale, hanno in comune un valore altissimo e fondamentale per qualsiasi civiltà: la sensibilità verso chi ha bisogno, il che rappresenta un vero conforto per le nostre menti, specialmente quando ci assale il pessimismo generato da ben altri comportamenti certamente non del livello di quelli prima citati. Per questo e molti altri motivi invitiamo tutti i nostri lettori a fare il massimo per sostenere le organizzazioni che loro preferiscono, purché lo facciano. Ricordiamo, come già in altre circostanze, un detto che ci pare particolarmente azzeccato, specie quando ci rinchiudiamo in difesa nell'idea di poter fare quasi nulla: "Il poco? Si conta! Il niente? No!". Grazie.

Pietro Pero

## Spazio Ottica si rinnova



Ci sono scorci di San Pier d'Arena che hanno mantenuto il fascino del borgo. Le palazzine decorate affiancano Villa Diana con i suoi interni meravigliosi. Il traffico poco lontano scorre veloce ma qui il passo rallenta. In questo tratto di via Daste, dove la strada si restringe e diventa "caruggio", anni fa c'erano tante botteghe alimentari. Oggi la zona è resa viva da alcune realtà commerciali in mano a persone giovani e talentuose. Bruno Ghinelli, ottico, ha aperto proprio qui nove anni fa il suo negozio "Spazio Ottica" e si è fatto ben presto apprezzare per competenza e professionalità. Ad un certo punto si è reso necessario avere spazi più ampi ed ecco che a fine dicembre Spazio Ottica si è trasferito di pochi metri, sempre in via Nicolò Daste, al 27/R nei locali che ospitavano fino a qualche anno fa una rivendita di libri e fumetti. Un negozio razionale e luminoso, un bel "colpo d'occhio". Le pareti ospitano una ricca e ordinata esposizione di montature e di occhiali da sole. L'ottico Ghinelli effettua l'esame della vista gratuito per poi consigliare la lente più adatta, anche fra quelle a contatto. L'occhiale, oltre ad aver una funzione importante, è anche un accessorio moda. Da Spazio Ottica ognuno può trovare tra le tante montature, quella più adatta ad incorniciare il viso. Come sempre fa piacere incontrare giovani imprenditori che hanno scelto San Pier d'Arena per avviare un'attività commerciale. In questo caso poi la decisione è stata davvero azzeccata.

Marilena Vanni

Spazio Ottica è aperto dalle 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 19. Chiuso il lunedì e la domenica. Tel. 010 4036989 - cell. 3484307504



**asef**

Onoranze Funebri

**UNA VITA NON FINISCE MAI.  
DIVENTA EMOZIONE E RICORDO  
NELLE VITE DEGLI ALTRI.**



Al servizio della città, dal 1909.

Chiedete alla psicologa

## Questione di punti di vista



Ogni aspetto della realtà che noi percepiamo deriva dalle immagini costruite dai nostri sensi e codificate dal nostro cervello. La percezione è una caratteristica psicologica che permette alla persona di organizzare l'ambiente esterno e di valutare la realtà del contesto. Vengono creati così una mappa del mondo individuale e il punto di vista che, orientato dalle emozioni vissute, diventa lo strumento con il quale interpretiamo gli accadimenti. Quando guardiamo le cose secondo una differente prospettiva, i nostri sensi costruiscono immagini con si-

gnificati nuovi, densi di suggestioni. È molto importante, quindi, per il nostro benessere, abituarci a osservare il mondo senza i limiti della consuetudine, con quella flessibilità mentale che migliora l'equilibrio interiore. Accade così anche in fotografia. Un esempio: per dare rilievo al cielo nell'ora del tramonto è necessaria una prospettiva dal basso, perché guardare il mondo con i soliti occhi spesso non aiuta a fare belle fotografie. Nonostante questo s'incontrano quotidianamente persone che rifiutano tutti i punti di vista differenti dal loro e improvvisano discussioni logoranti per convincere gli altri ad adottare il loro pensiero. È chiaro che diventa impossibile comprendere e la comunicazione fallisce perché si interrompe l'ascolto. A queste persone è difficile spiegare in modo assertivo che essere flessibili significa sentirsi liberi di riflettere, di analizzare dati e informazioni, per giungere a conclusioni il più possibile oggettive. Per ogni individuo è fondamentale sviluppare un pensiero critico razionale e riflessivo, frutto delle proprie interpretazioni, non influenzate dalle tendenze sociali.

Nella conoscenza del mondo che ci circonda nulla è mai definitivo, per questo motivo possiamo cambiare il

punto di vista quando ci rendiamo conto che le nostre concezioni non sono le uniche possibili. La realtà che viviamo è una realtà percepita, non è una realtà oggettiva e assoluta. Infatti, quando gli psicologi descrivono gli eventi non parlano di fatti ma di vissuti, cioè di modi in cui vengono avvertite emozionalmente le vicende. Paul Watzlawick (psicologo e filosofo austriaco) sosteneva che "La credenza che la realtà che ognuno vede sia l'unica realtà è la più pericolosa di tutte le illusioni". Il valore che diamo a ogni evento dipende da come lo osserviamo e dalla nostra interpretazione soggettiva: quello che è negativo per noi potrebbe essere positivo per altri. Per creare relazioni armoniose è indispensabile saper uscire dalla propria prospettiva senza sentirsi frustrati, accogliendo la possibilità di opinioni diverse. Forse il segreto per vivere serenamente e con successo è mantenere rapporti positivi piuttosto che avere ragione a tutti i costi.

Fiorella D'Anna

Le lettere alla psicologa vanno spedite all'indirizzo di posta elettronica [studio@dannapsicologa.it](mailto:studio@dannapsicologa.it) [www.dannapsicologa.it](http://www.dannapsicologa.it)

La prima il 28 gennaio scorso

## Successo per le visite guidate a Santa Maria della Cella



Non era così scontato, vista l'attuale situazione sanitaria, che sarebbe stato possibile poter effettuare le programmate visite guidate alla "Chiesa Madre" di San Pier d'Arena, autentico gioiello storico culturale della nostra municipalità. Invece la decisione di scaglionare i partecipanti in gruppi di

non oltre 25/27 persone e la perfetta organizzazione messa in atto dal gruppo "Amici di N.S. della Cella" in collaborazione con Coop Liguria e l'associazione "I Cercamemoria della Biblioteca Gallino" hanno consentito di realizzare le escursioni in piena sicurezza e con grande soddisfazione

di partecipanti e organizzatori. In origine si era stabilito di effettuare una sola visita nel pomeriggio di venerdì 28 gennaio, ma la forte richiesta di partecipazione giunta all'indirizzo mail [conoscisanpierdarena@gmail.com](mailto:conoscisanpierdarena@gmail.com) ha indotto gli organizzatori a programmare altre due visite il sabato successivo. Mirco Oriati e Rossana Rizzuto, notissimi sampierdarenesi che fanno parte sia dei Cercamemoria che degli Amici di N.S. della Cella, hanno condotto le visite guidate con spiccata conoscenza e soprattutto grande passione per l'insieme di tesori spesso sconosciuti che si sono potuti scoprire ascoltandoli ed ammirando. L'iniziativa fa parte del progetto: "sei certo di conoscere BENE San Pier d'Arena?" lanciato dai Cercamemoria e fortemente sostenuto da Coop Liguria che ha deciso di inserirlo nel proprio programma "Memoria in movimento" portato avanti da tempo e fortemente mirato a scoprire e valorizzare le "memorie" storico culturali del territorio in cui opera. Si è trattato del terzo appuntamento su un totale previsto sino a giugno di otto eventi, dopodiché il progetto continuerà dal prossimo settembre con ulteriori iniziative. Il prossimo appuntamento si terrà il 25 febbraio nell'auditorium del Centro Civico Buranello sarà dedicato alle numerosissime piccole attività artigianali e manifatturiere che esistevano a San Pier d'Arena degli scorsi decenni. Ci saranno anche alcune piccole sorprese, che per restare tali verranno svelate solo in quella occasione. Chi desiderasse prenotarsi può già farlo alla mail sopra indicata, tenendo conto che la capienza dell'auditorium non potrà superare le ottanta persone, ovviamente munite di super "green pass".

Pietro Pero

Per i tamponi antigenici rapidi

## Farmacie in prima linea nella lotta al Covid



L'associazione che riunisce le farmacie liguri ha di recente cambiato nome: la vecchia denominazione di Unione Ligure associazioni titolari di farmacia è stata infatti modificata in Federfarma Liguria, nell'ottica di un'armonizzazione con i nomi delle associazioni provinciali e di quella nazionale. Non cambia tuttavia l'impegno delle farmacie: a quello profuso sul fronte delle vaccinazioni, per cui sono attualmente centosessanta quelle operative in Liguria come "punti vaccinali territoriali" (Pvt), si affianca quello per l'effettuazione dei tamponi antigenici rapidi, un servizio diventato ancora più essenziale alla luce delle ultime novità normative.

"Oltre al servizio tamponi già attivo da tempo, infatti, abbiamo dato la disponibilità ad effettuare i tamponi anche per la popolazione scolastica e per le procedure di fine isolamento e quarantena" commenta Elisabetta Borachia, presidente di Federfarma Liguria. "I tamponi sono uno strumento utile, che ci impegna in modo significativo sia per tempo che per spazi e risorse da dedicare a questa attività. Lo facciamo, però, volentieri, per la necessità di garantire in questo momento un servizio indispensabile per la popolazione, consapevoli dell'importanza del nostro ruolo sul territorio, per la fiducia che i cittadini ripongono nel proprio farmacista" conclude.

Dopo gli accordi stretti fra Federfarma Liguria, Regione Liguria ed Alisa sono oggi 343 le farmacie che attualmente effettuano i tamponi antigenici rapidi in Liguria. Di seguito all'articolo l'elenco, di quelle attive a San Pier d'Arena.

Red. Cap.

Farmacia Bassano  
Via G. D. Cassini, 5 a r

Farmacia Buranello  
Via Buranello, 160 r

Farmacia Cantore  
Via Cantore, 57 r

Farmacia Croce d'Oro  
Via Walter Fillak, 7r

Farmacia Italiani  
Via Giovanetti, 91 r

Farmacia Levvero  
Via Sn Pier d'Arena, 187 r

Farmacia Mauro  
Via Walter Fillak, 16 r

Farmacia Modena  
Via Buranello, 240 r

Farmacia Operaia Fiumara  
Via F. Avio, 43 r

Farmacia Rolando  
Via G.B. Monti 23 r

Farmacia San Gaetano  
Via C. Rolando 61 E/r



LUIGI GRECO

A nove anni dalla sua scomparsa, la moglie Silvana e i figli Maurizio e Danilo lo ricordano con immutato affetto e rimpianto a quanti lo conobbero e lo stimarono con le sue doti di uomo probbo.

25/3/1984 – 25/3/2022



ITALO DOMENICO SEMINO

Sono trascorsi trentotto anni da quando ci lasciasti nel nostro grande dolore, ma il tempo non cancella il rimpianto ed il tuo ricordo. Sei sempre vivo nei nostri cuori. Ti ricordiamo con immutato affetto e rimpianto. La figlia Nelly con il genero Silverio ed i nipoti Laura e Danilo.

26/1/2010 – 26/1/2022



MARIA SANGUINETI  
ved. SEMINO

A dodici anni dalla scomparsa la ricordano con tanto affetto e immutato rimpianto la figlia Nelly, il genero Silverio, i nipoti Laura, con il marito Renato, e Danilo, i pronipoti Matteo e Elisa e i parenti tutti.

### Campagna abbonamenti 2022

Continua la campagna abbonamenti 2022 del Gazzettino Sampierdarenese. Rinnovare o fare un nuovo abbonamento al Gazzettino Sampierdarenese è facile. Basta passare dalla nostra redazione al Centro Civico "G. Buranello" in via Daste 8, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12. Ricordiamo che continuano a funzionare gli altri punti di raccolta degli abbonamenti a San Pier d'Arena che sono: Profumeria Pink Panther, in via Cantore 168 r., La Bodeguita del Pilar, tabaccheria di via Carlo Rolando 5 r., Circolo Sociale Auser Martinetti, al Centro Civico "G. Buranello". I prezzi degli abbonamenti al Gazzettino Sampierdarenese quest'anno variano leggermente perché a partire da gennaio 2022 il prezzo di copertina salirà a euro 2,00 e sono: Ordinario a euro 20,00, Enti e Società a euro 25,00, Sostenitori a euro 30,00, Onorari a euro 50,00, Estero a euro 60,00. L'abbonamento si può fare anche con un versamento con bollettino postale (che trovate all'interno di questo numero), sul c/c n. 25058165 intestato a Gazzettino Sampierdarenese - S.E.S., oppure con versamento su c/c bancario n. 3092 presso BPM Ag. 1 Ge - San Pier d'Arena IBAN IT9010503401402000000003092, anche via web.

**Ricordi**

28/1/2009 – 28/1/2022



LAURA BOCCA  
in D'ORIA

Ti ricordiamo sempre.  
Stefano e Beatrice.

31/1/2013 – 31/1/2022



FRANCESCO RISSO  
(FRANCO)

Titolare della tipografia Grafica Lp che da tanti anni stampa il nostro Gazzettino. Grande lavoratore e uomo di notevole sensibilità, era un grande amico del nostro mensile. A nove anni dalla sua scomparsa tutta la redazione si unisce nel ricordo alla famiglia, ai suoi ex dipendenti e a tutti quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e di stimarlo.

18/1/2008 – 18/1/2022



MARIA ROCCATAGLIATA (LILLY)

Quattordici anni sono passati dalla sua scomparsa. Molto conosciuta a San Pier d'Arena per la sua attività commerciale durata molti anni e, soprattutto, per la sua bontà e semplicità. La sua presenza è sempre viva nel ricordo della figlia Bianca, del genero Alessandro e dei nipoti Stefania e Sergio.

11/2/2011 – 11/2/2022



BETTINA TAVONI

Nell'undicesima ricorrenza della sua scomparsa la redazione del Gazzettino Sampierdarenese si unisce nel suo ricordo al figlio Pier Mario Bruni e alla nuora Marina D'Oria.

21/1/2015 – 21/1/2022



INA VEZZOSI

La redazione del Gazzettino Sampierdarenese si unisce agli amici dell'Auser Martinetti e ai familiari nel ricordo di una cara amica che nella sua vita ha saputo dare un senso alla solidarietà e all'amore per il vero volontariato.

29/4/1976 – 29/4/2022



AMEDEO BAIARDO

Sono passati quarantasei anni dalla sua scomparsa ma il suo ricordo è vivo più che mai nel cuore della figlia Bianca, del genero Alessandro e dei nipoti Stefania e Sergio.

31/12/2014 – 31/12/2022

ORAZIO FARINELLA

La redazione del Gazzettino Sampierdarenese si unisce nel suo ricordo alla figlia Jenny e alla moglie Margaret. Ogni volta che tornava a Genova, Orazio, che noi chiamavamo affettuosamente "il sampierdarenese in Australia" ci veniva a trovare e, in quelle occasioni, riusciva a dimostrarci tutto l'amore che aveva per la sua San Pier d'Arena. A noi del Gazzettino piace ricordarlo con una sua fotografia scattata nella nostra redazione.

7/2/2009 – 7/2/2022



MARIO CHIARLA

Nel tredicesimo anniversario della tua scomparsa tua moglie, tua figlia, i parenti, gli amici e confratelli della San Vincenzo ti ricordano con immutato amore, con la serena speranza che tu dal Cielo ci sia vicino e continui ad amarci.

28/1/2015 – 28/1/2022



LUIGINA PECCI

Marco Bonetti e tutta la famiglia la ricordano a sette anni dalla sua scomparsa. Madre esemplare, di quelle di una volta, sarta ineguagliabile, è sempre nel cuore di chi l'ha conosciuta e di coloro che ha amato. Tutta la redazione del Gazzettino si unisce a Marco nel ricordo della sua cara mamma.

21/1/2010 – 21/1/2022



UBER SEVERI

A dodici anni dalla sua morte la redazione del Gazzettino Sampierdarenese ricorda con affetto e gratitudine un grande amico.



**Maria Rosa Barletta**  
**Cerimonie Funebri**

DA OLTRE CINQUANT'ANNI NEL SETTORE

ASSISTENZA COSTANTE DAL DECESSO ALLA SEPOLTURA

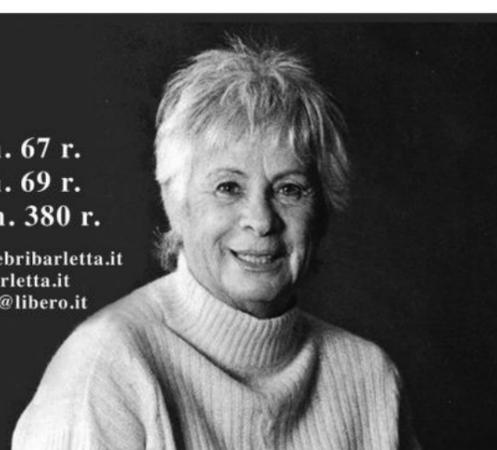
**Cremazione - Inumazione**  
**Tumulazione salma, resti, ceneri**

**REPERIBILE 24 ORE SU 24**

**Maria Rosa 349/09.71.420**  
**Gino Migliorisi 340/26.78.780**

**Uffici:**  
Via Albaro n. 67 r.  
Via Albaro n. 69 r.  
Via Bobbio n. 380 r.

[www.onoranzefunebribarletta.it](http://www.onoranzefunebribarletta.it)  
[info@mariosabarletta.it](mailto:info@mariosabarletta.it)  
[mariosabarletta@libero.it](mailto:mariosabarletta@libero.it)



**GAZZETTINO**  
**Sampierdarenese**

*Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport*

*Autorizzazione Tribunale di Genova N. 31 del 13 novembre 1972*  
*Iscritto il 3/7/98 al Registro Nazionale della Stampa al n° 06373*  
*Fondato nel 1972 da Rino Baselica, Ettore Bertieri e Giannetto Doria*

Direttore responsabile: Gian Antonio Dall'Aglio  
(g.dallaglio@seseditoria.com)

Redattore capo: Stefano Doria (s.doria@seseditoria.com)

Hanno collaborato a questo numero del Gazzettino Sampierdarenese:  
Franco Bampi, Marco Bonetti, Ebe Buono Raffo, Enrico Carlini,  
Gino Dellachà, Sara Gadducci, Carla Gari, Mirco Oriati, Pietro Pero,  
Benito Poggio, Rossana Rizzuto, Marilena Vanni, Eva Zavattaro  
Consulenti scientifici: dott. Fabrizio Gallino, dott.sa Fiorella D'Anna  
Consulente storico: Fulvio Majocco  
Fotoreportage: Redazione SES  
Relazioni pubbliche: Laura Traverso

Ufficio di redazione: tel. 347 7070132 - Caporedattore tel. 349 2346038  
Editrice S.E.S. - Società Editrice Sampierdarenese coop a r.l.  
Direzione - Redazione - Amministrazione - Abbonamenti - Pubblicità  
provvisoriamente c/o Centro Civico "G. Buranello" Via Daste 8 a  
Sito Internet: [www.seseditoria.com](http://www.seseditoria.com) - [www.stedo.ge.it](http://www.stedo.ge.it)  
Mail segreteria SES: [info@seseditoria.com](mailto:info@seseditoria.com)  
Mail redazione: [gazzettino@seseditoria.com](mailto:gazzettino@seseditoria.com)  
Sede Legale: Corso Martinetti 4/6 - 16149 GENOVA

Una copia euro 2.00 - Arretrati euro 3,00  
Abbonamenti annui: Ordinario euro 20,00 - Enti e Società euro 25,00  
Sostenitori euro 30,00 - Onorari euro 50,00 - Estero euro 60,00  
Conto Corrente Postale n. 25058165  
Pubblicità: [gazzettino@seseditoria.com](mailto:gazzettino@seseditoria.com) - tel. 347 7070132  
Stampa: Grafica LP sas  
Via Pastorino 200 - 202 r. 16162 Genova-Bolzaneto - tel. 010 7450231

A febbraio in uscita il sedicesimo libretto

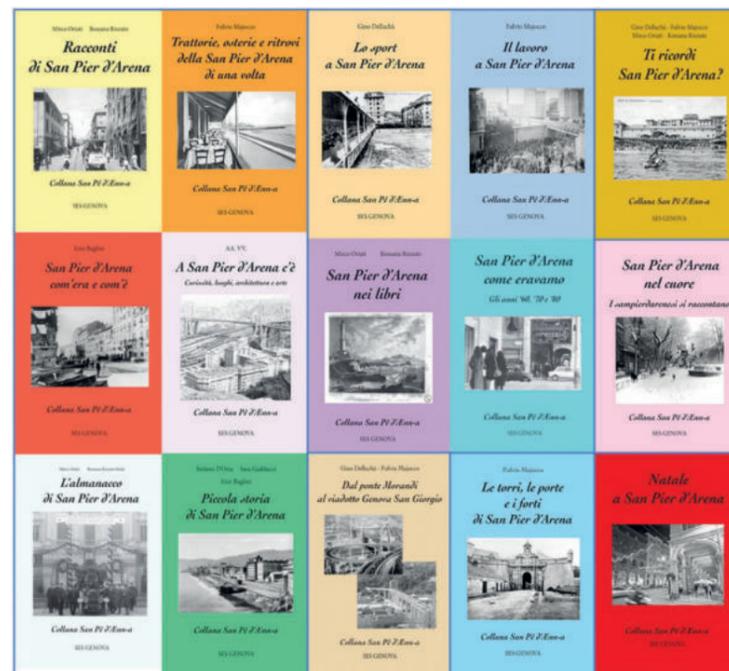
## Leggere della piccola città con la Collana San Pê d'Aenn-a

L'appuntamento con i libretti della collana San Pê d'Aenn-a è diventato una costante per molti affezionati lettori di San Pier d'Arena che in essi trovano uno strumento importante per conservare la memoria del territorio e della sua storia, far conoscere le sue bellezze e condividere ricordi mai scomparsi dal vissuto di molti col solo obiettivo di trasmettere la conoscenza di un territorio ricco di potenzialità. La collana è giunta al suo quindicesimo libretto ma sono ancora molti gli argomenti da trattare, le storie da raccontare. Negli ultimi mesi, due presentazioni della collana, ci hanno consentito, in qualità di curatori, di farla conoscere ancor di più, affrontando approfondimenti non solo sulla linea editoriale ma anche sulle motivazioni che ci hanno spinto, in collaborazione con la S.E.S. Genova, ad intraprendere questa avventura. La prima di queste si è tenuta lo scorso 19 novembre al Centro Civico Buranello nell'ambito dell'iniziativa "Un mare di libri" curata e promossa dalla direttrice Paola Vada e da Stefano D'Oria, presidente della S.E.S. Genova e capo redattore del Gazzettino Sampierdarenese. L'incontro, introdotto dal giornalista Marco Benvenuto, ci ha dato la possibilità di presentare "San Pier d'Arena nel cuore", penultimo uscito della collana. Per la preparazione di questo libretto Marilena Vanni, preziosa collaboratrice del Gazzettino Sampierdarenese, ha avuto la brillante idea di ricorrere ai social per invitare i cittadini del territorio ad inviare i loro scritti: da tutti quelli pervenuti è emerso in modo

chiaro l'amore per San Pier d'Arena e, in ragione della partecipazione, è stato dato al libretto il sottotitolo "I sampierdarenesi si raccontano". Anzi, la risposta della gente ha portato un tale numero di contributi da far pensare che ci possa essere una seconda pubblicazione. In occasione della presentazione al Centro Civico è stato tracciato un affresco di cosa vuol dire sentirsi sampierdarenese attraverso la carrellata degli articoli raccolti in questo numero che spaziano dal ricordo della propria maestra delle elementari, al primo amore sbocciato sotto i portici di via Cantore, alle passeggiate del sabato fin su al cimitero della Castagna e così via. Una cosa di cui sicuramente chi era presente ha potuto percepire è il grande impegno e la passione di tutti coloro che partecipano alla realizzazione di ogni libretto: dalla definizione dell'argomento alla raccolta o scrittura dei testi, dalla scelta delle fotografie alla impaginazione del tutto. Alla fine, la gioia della stampa e l'uscita del nuovo numero, importante come tutti i precedenti in egual misura. Durante la presentazione è stato anche sottolineato come questa collana sia realizzata grazie al sostegno economico del tessuto commerciale ed associativo di San Pier d'Arena che ha risposto con grande disponibilità. Per questo lavoro è doveroso ringraziare ancora Marilena Vanni, che con la sua delicatezza e costanza, ha saputo comunicare la valenza dell'iniziativa raccogliendo sempre nuove adesioni: in fondo ad ogni libretto è possibile leggere l'elenco di coloro che hanno

sostenuto l'uscita del numero. Nel mese di gennaio, esattamente il 14, si è replicato alla Sala Borlandi di Palazzo Ducale, sede della "Società Ligure di Storia Patria", all'interno dell'iniziativa dei "Venerdì a Paxo", promossi e curati dal gran cancelliere Isabella Descalzo e dal console Francesco Pittaluga dell'Associazione "A Compagna". In questa seconda occasione insieme a noi, era presente anche Gino Dellachà, tra gli autori che forniscono vari contributi per la collana: egli stesso ha richiamato l'attenzione dei presenti parlando dello sport a San Pier d'Arena, della Sampierdarenese e del suo storico stadio, della sua San Pier d'Arena degli anni '60. La collana ha riscosso anche in quest'occasione molto interesse nei presenti, tanto che al termine molti hanno gradito l'acquisto di qualche copia dei libretti ancora disponibili. Sostenuti e confortati dal gradimento dei lettori la collana andrà avanti. A noi l'onore di esserne curatori e di poter lavorare a questo progetto con la SES e in particolare con Stefano D'Oria, contribuendo alla sua realizzazione con l'aiuto di tanti. Ricordiamo che visitando il sito della S.E.S. è possibile trovare l'elenco di tutti i titoli pubblicati, quelli ormai esauriti e quelli ancora acquistabili nelle edicole di Sampierdarena o presso la sede del Gazzettino Sampierdarenese, tutte le mattine dal lunedì al venerdì. Buona lettura a tutti e viva San Pier d'Arena.

Mirco Oriati  
Rossana Rizzuto



### Asl3 porta le vaccinazioni pediatriche anticovid nelle scuole

Il team del Nucleo Salute Scuola Asl3 porta dal 31 gennaio le vaccinazioni 5-11 anni nelle scuole delle valli genovesi. È questa la nuova proposta dell'Azienda Sanitaria genovese, progetto pilota in Liguria, per facilitare l'attività di vaccinazione in età pediatrica a fronte del continuo aumento di contagi in questa fascia. Non saranno quindi i bambini accompagnati dalle famiglie a doversi recare negli hub vaccinali cittadini ma sarà Asl3 a raggiungerli in un ambiente familiare e situato nel territorio di vita, rendendo così l'azione vaccinale ancora più vicina alle esigenze della persona. "Con questa iniziativa - spiega il presidente e assessore alla Sanità di Regione Liguria Giovanni Toti - vogliamo potenziare ancora di più la già straordinaria campagna vaccinale della nostra regione, che registra numeri importanti che hanno un effettivo riscontro nella vita quotidiana di ognuno di noi, ben diversa da quella a cui eravamo costretti solo 12 mesi fa. In questo modo diamo una possibilità in più alle famiglie per far vaccinare i loro figli, e facilitiamo ancora di più l'accesso ai vaccini anti-Covid in un momento in cui il contagio, per fortuna in modo molto meno impattante rispetto al passato, registra numeri importanti anche tra i più giovani. Oltre a questo portiamo la vaccinazione in uno dei luoghi più a misura di bambino, la scuola: un contesto conosciuto e familiare, in cui i più piccoli si sentono a loro agio".



**coop**  
**BUON FINE** contro lo spreco alimentare

Con il progetto "Buon fine", ogni anno doniamo al volontariato tonnellate di prodotti "invendibili", ma ancora idonei al consumo, che contribuiscono ad aiutare le persone in difficoltà.

Nel 2021, il valore di questi prodotti ha superato gli **873.000 euro**.

È un impegno che portiamo avanti da oltre 15 anni in collaborazione con una fitta rete di associazioni locali, coerente con i **Goal 2 e 12 di Agenda ONU 2030**



UNA BUONA SPESA PUÒ CAMBIARE IL MONDO

LA **coop** SEI TU.